

RASSEGNA STAMPA PROTEZIONE CIVILE del 09/10/2010



la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda
Montichiari (Bs)

8-10 Ottobre 2010



SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION

R.E.A.S.

RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA

**Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro**

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

Scarica il tuo BIGLIETTO OMAGGIO
registrandoti in www.salonemergenza.com

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - reas@centrofiera.it - www.centrofiera.it



www.orion-veicolispeciali.it
commerciale@orion-veicolispeciali.it

Sartoria Schiavi
technical equipment
www.sartoriaschiavi.com

ospita EMERGENCY

Sommario Rassegna Stampa dal 08-10-2010 al 09-10-2010

Adnkronos: Terremoto, Chiodi: "Solo 600 le persone assistite, ecco i numeri della ricostruzione"	1
Adnkronos: Terremoto: Bertolaso, dieci anni per ricostruire centro storico a L'Aquila	3
Adnkronos: Terremoto, il presidente Berlusconi dona 200 mila euro a 'L'Aquila Rugby'	4
Adnkronos: Terremoto: Letta, Berlusconi dona 200 mila euro a 'L'Aquila Rugby'	5
Adnkronos: Terremoto, Ania inaugura nuova Casa famiglia a S. Gregorio dell'Aquila	6
ApCOM: Maltempo/ Genova, trovato corpo operaio disperso	7
Asca: MACERATA: PROTEZIONE CIVILE SI PREPARA A STAGIONE INVERNALE.	8
Asca: LOMBARDIA: R.LA RUSSA, PROTEZIONE CIVILE IN AIUTO A VARAZZE	9
Asca: PROTEZIONE CIVILE: VOLONTARI MILANO E MONZA IN LIGURIA.	10
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: PD, NON VA TUTTO BENE E PROBLEMI AUMENTANO	11
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, DA PREMIER 200 MILA EURO PER SQUADRA RUGBY	12
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PER RICOSTRUZIONE LAVORO ECCELLENTE	13
Asca: CROTONE/PROVINCIA: ZURLO, PIU' FONDI PER SICUREZZA FIUMI	14
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SCUOLE, CANTIERI, IMPRESE. IL GIA' FATTO.	15
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, CIALENTE RINUNCI A DIMISSIONI SUB COMMISSARIO.	16
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: DI STANISLAO, CHIODI PARLA DI MIRACOLO CHE NON C'E'	17
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, RITROVIAMO ARMONIA E COESIONE PRIMI TEMPI.	18
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, A ROMA STRUMENTALIZZATA NOSTRA TRAGEDIA.	19
AudioNews.it: Forte sisma in Indonesia	20
Comunicati-Stampa.net: V Corso Multidisciplinare sul Terrorismo Internazionale e azioni di contrasto - Alta	21
Il Giornale della Protezione Civile: Bergamo e Brescia le peggiori La classifica dei territori a rischio	22
Il Giornale.it: Cile, 90 metri per ultimare il pozzo I minatori saranno liberati a breve	23
Il Giornale.it: La sindaco ammette: «La prossima volta sarà lo stesso disastro»	24
Il Giornale.it: «Io, volontario a spalare fango tra i disperati»	26
Il Giornale.it: Francia, collisione in mare E' allarme su un cargo: sei tonnellate di solventi	27
Libero Notizie.it: Terremoto: 11 indagati per campus	28
Il Mattino (Nazionale): Paolo Barbuto I timori dei cittadini per le trivellazioni nel vulcano dei Campi Flegrei	29
Il Mattino (Nazionale): I timori per le trivellazioni nei Campi Flegrei diventano un caso nazionale. Il sindaco	30
Notiziario Italiano.it: Terremoto, scossa in Slovenia	31
Il Nuovo.it: Fango tossico: sale a 6 bilancio morti	32
Il Nuovo.it: Letta: governo mai abbandonato l'Aquila	33
Il Nuovo.it: Fango tossico: bilancio si aggrava	34
QualEnergia.it: Rifiuti nucleari, nessuna soluzione	35
Quotidiano.net: Ungheria, incubo rosso Le vittime salgono a 6	37
Repubblica.it: Fango tossico, il governo rassicura "Una catastrofe ma il Danubio è salvo"	38
Repubblica.it: Fango tossico in Ungheria, il Danubio è salvo	40
Reuters Italia: Ungheria,cala inquinamento da fango,no danni a Danubio	42
Il Secolo XIX: Radio clube Croce Biancain aiuto degli alluvionati	43
Il Secolo XIX: Fango in via Merano, traffico in tilt	44
Il Secolo XIX: Lo strazio del fratello«Sì, è il suo orecchino»	45
Il Secolo XIX: Minatori, ormai è questione di ore	46
Il Secolo XIX: Ora si vive con l'incubo frane	51
Il Sole 24 Ore Online: Bertolaso: ci vorranno 10 anni per ricostruire il centro storico dell'Aquila	53
TGCom: BEL DANUBIO ROSSO	54
WindPress.it: MALTEMPO LIGURIA, LUNEDI' A ROMA RIUNIONE SU PROVVISORIO	55
l'Unità.it: Il fango avvelenato nel Danubio Pesci morti nel fiume blu	56

Terremoto, Chiodi: "Solo 600 le persone assistite, ecco i numeri della ricostruzione"

Il governatore dell'Abruzzo Gianni Chiodi, commissario delegato per la ricostruzione post sisma
ultimo aggiornamento: 08 ottobre, ore 17:20

Roma - (Adnkronos) - Il governatore dell'Abruzzo e commissario delegato per la ricostruzione post sisma: "Sbloccati i soldi dell'emergenza: 80 milioni che si aggiungono ai 60 già disponibili. Le macerie negli edifici ci saranno per i prossimi 10 anni"

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 8 ott. - (Adnkronos) - "Non e' vero che esistono 50.000 persone che sono senza tetto. Le persone effettivamente assistite sono 3.179, vivono in hotel e in caserme e stanno riparando le loro case classificate B e C, sono dunque destinatarie di contributi. Solo 600 sono le persone realmente assistite perche' proprietarie di abitazioni E, quindi totalmente inagibili. Tutti gli altri sono titolari di un contributo di autonoma sistemazione e quindi vengono impropriamente considerate senza tetto". Così' esordisce il governatore dell'Abruzzo Gianni Chiodi, commissario delegato per la ricostruzione post sisma, in conferenza stampa a palazzo Chigi durante la quale sono stati illustrati i dati relativi alla ricostruzione.

Presenti anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il neo sub commissario per la ricostruzione Antonio Cicchetti, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso e il suo vice Franco Gabrielli. "Come vedete -spiega Chiodi- la ricostruzione e' iniziata e accelerera' nei prossimi mesi. Sono ottimista, ringrazio il sostegn del governo. Ci sono le premesse per fare un lavoro ottimo, ci vogliono i tempi necessari. I miracoli non sono alla nostra portata, ma intanto la risposta e' nei numeri".

Per quanto riguarda la ricostruzione degli edifici privati, Chiodi spiega che "i cantieri aperti sono 12.000" e che sono "disponibili 714 milioni di euro liquidi nelle casse del commissario per contributi diretti ai beneficiari e un altro miliardo e mezzo e' disponibile nel sistema bancario". Letta rende noto che adesso "i privati potranno mettersi insieme e procedere alla ricostruzione, come e' stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale". Discorso diverso per la ricostruzione dei centri storici "la legge -dice il governatore- la attribuisce ai sindaci".

"Sono stati ultimati 80 cantieri relativi a immobili strategici e alle scuole. Li' dove non e' stato possibile sono stati costruiti i moduli. Ad oggi -dice Chiodi- sono stati appaltati 9 interventi su edifici pubblici, mentre 18 sono da appaltare entro il 31 dicembre tra cui la cittadella giudiziaria. 30 milioni di euro sono stati spesi per le scuole del cratere, mentre altri 30 sono disponibili per quelle fuori cratere non in regola con le norme antisismiche".

"Pagati anche 30 milioni di euro per i danni che le imprese hanno subi'to. La regione -spiega il commissario delegato per la ricostruzione post sisma- ha messo a disposizione altri 35 milioni". Riguardo alla zona franca urbana, "i soldi a disposizione sono saliti a 90 milioni, gia' deliberati dal Cipe, anche se il relativo decreto non e' stato ancora firmato". Per quanto riguarda il pagamento ai comuni per le attivita' sostenute durante l'emergenza "e' stato pagato il 60% di quanto rendicontato entro il 31 maggio".

"Ma c'e' una grande novita' -annuncia Chiodi- sono stati sbloccati i soldi dell'emergenza: 80 milioni di euro che si aggiungono ai 60 gia' disponibili con i quali si potranno pagare tutte le spese sostenute per gli alberghi e l'autonoma sistemazione". "Abbiamo risolto il problema della prefettura -dice Chiodi- andra' in un palazzo a cinque metri dal Duomo. E' molto importante perche' e' il cuore dello Stato".

Il governatore dell'Abruzzo Chiodi, parlando a margine della conferenza stampa a palazzo Chigi, si dà dieci anni di tempo per la ricostruzione e in merito alle critiche ricevute, in particolare dall'associazione Legambiente, afferma: "Non e' mai

Terremoto, Chiodi: "Solo 600 le persone assistite, ecco i numeri della ricostruzione"

stata eretta una statua in onore di chi critica. Il problema delle macerie? Le macerie le smaltiremo durante tutta la fase della ricostruzione, mano a mano che si mettono a posto i palazzi. Non in 69 anni come dice chi vuole avere un titolo sul giornale. Abbiamo tolto le macerie dalle vie del centro, quelle negli edifici ci saranno per i prossimi dieci anni: sarà compito delle imprese di costruzione rimuoverle, sono pagate per questo".

La conferma dei tempi in merito alla ricostruzione del centro storico dell'Aquila, è del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che a margine della conferenza stampa a palazzo Chigi sulla ricostruzione post-sisma in Abruzzo sottolinea: "Come abbiamo sempre detto, ci vorranno dieci anni per ricostruire il centro storico, e renderlo com'era e anche migliore con la costruzione di strutture antisismiche. Sarebbe un successo incredibile".

Terremoto: Bertolaso, dieci anni per ricostruire centro storico a L'Aquila

ultimo aggiornamento: 08 ottobre, ore 15:13

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 8 ott. (Adnkronos) - "Come abbiamo sempre detto, ci vorranno dieci anni per ricostruire il centro storico, e renderlo com'era e anche migliore con la costruzione di strutture antisismiche. Sarebbe un successo incredibile". Così il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, a margine della conferenza stampa a palazzo Chigi sulla ricostruzione post-sisma in Abruzzo.

Terremoto, il presidente Berlusconi dona 200 mila euro a 'L'Aquila Rugby 1936'

ultimo aggiornamento: 08 ottobre, ore 15:07

Roma - (Adnkronos) - "Perché la squadra deve risorgere e tornare al suo antico splendore per continuare la sua storia di successi che merita". Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta in una conferenza stampa a palazzo Chigi

commenta 0 vota 3 invia stampa

Roma, 8 ott. (Adnkronos) - "Silvio Berlusconi a nome personale ha donato 200 mila euro a 'L'Aquila Rugby 1936' perché la squadra deve risorgere e tornare al suo antico splendore per continuare la sua storia di successi che merita". Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta in conferenza stampa a palazzo Chigi durante la quale sono stati illustrati i numeri della ricostruzione post-terremoto.

"Abbiamo già pensato di accogliere le offerte delle società di calcio Napoli e Fiorentina -ha spiegato Letta- e destineremo parte delle loro somme a una cordata con altre società sportive per assistere l'Aquila Rugby. Ma non è semplice e il campionato incombe, per questo Berlusconi ha donato 200 mila euro alla società per la sua ricostruzione. Oggi stesso saranno a disposizione mentre noi continuiamo a lavorare alla cordata".

Terremoto: Letta, Berlusconi dona 200 mila euro a 'L'Aquila Rugby'

ultimo aggiornamento: 08 ottobre, ore 13:54

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 8 ott. (Adnkronos) - "Silvio Berlusconi a nome personale ha donato 200 mila euro a 'L'Aquila Rugby 1936' perche' la squadra deve risorgere e tornare al suo antico splendore per continuare la sua storia di successi che merita". Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta in conferenza stampa a palazzo Chigi durante la quale sono stati illustrati i numeri della ricostruzione post-terremoto.

Terremoto, Ania inaugura nuova Casa famiglia a S. Gregorio dell'Aquila

ultimo aggiornamento: 08 ottobre, ore 19:08

L'Aquila - (Adnkronos) - La struttura inaugurata ieri dai sottosegretari alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e Guido Bertolaso, l'arcivescovo dell'Aquila monsignor Giuseppe Molinari, il presidente Ania Fabio Cerchiai e il presidente dell'Isvap, Giancarlo Giannini (VIDEO)

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 8 ott. - (Adnkronos) - Torna a vivere la Casa famiglia 'Immacolata Concezione' di S. Gregorio una frazione dell'Aquila distrutta dal terremoto del 6 aprile e interamente ricostruita grazie al finanziamento dell'Ania, l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici. A inaugurare la nuova struttura, che accoglie minori in difficoltà segnalati dall'Autorità giudiziaria e ospita una scuola materna per i bambini del luogo, sono stati ieri i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e Guido Bertolaso, l'arcivescovo dell'Aquila monsignor Giuseppe Molinari, il presidente Ania Fabio Cerchiai e il presidente dell'Isvap, Giancarlo Giannini.

L'iniziativa intrapresa dall'Ania risponde ad un appello lanciato subito dopo il terremoto da Suor Mirella Del Vecchio, direttrice della Casa famiglia in cui, durante il sisma morì una suora, mentre furono salvati tutti i 30 orfani ospiti della struttura la notte del terremoto. Subito dopo l'appello, lanciato attraverso i media, il Comitato esecutivo dell'Ania decise di finanziare interamente la ricostruzione dell'edificio, oggi tornato a vivere con una struttura realizzata secondo i più innovativi criteri antisismici.

"La Casa famiglia -spiega Suor Mirella, ringraziando tutti coloro che hanno realizzato questo sogno- ospita una cinquantina di bambini, tra quelli con disagio familiare e quelli del territorio che frequentano la scuola materna".

La ricostruzione della Casa famiglia di S. Gregorio "è un esempio di cosa significa solidarietà nel senso vero e autentico della parola -ha detto il sottosegretario Gianni Letta- In questo caso solidarietà, termine che gli assicuratori conoscono bene ha perso il suo significato giuridico e si è trasformata in testimonianza di partecipazione, condivisione e amicizia per aiutare e sollevare dal peso delle difficoltà la popolazione aquilana e in questo caso i bambini della Casa famiglia che oggi -ha aggiunto- possono raccontare questa bella storia. Non si è trattato di una fredda elargizione di denaro per assolvere le coscenze ma si è realizzato quel senso del dovere che tutti dovremmo sentire".

"Oggi -ha detto il presidente dell'Ania Cerchiai- siamo molto contenti perché vediamo con gli occhi e tocchiamo con mano ciò che desideravamo e cioè essere utili all'Aquila, agli aquilani e in particolare ai bambini di S. Gregorio. Il nostro desiderio era di rispondere all'appello, fatto con timidezza e grande emozione da Suor Mirella con una solidarietà concreta. E credo che un'impresa, e in questo caso l'insieme delle imprese assicuratrici italiane potessero testimoniare la solidarietà non solo donando dei soldi ma seguendo e realizzando fattivamente questa opera. Oggi siamo lieti di averlo fatto".

"È un giorno bello -ha commentato l'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari- perché i bimbi affidati alle suore hanno una nuova casa ed è bello perché nel confuso intreccio di polemiche sterili e vivaci del dopo sisma spesso sono stati messi in evidenza solo gli aspetti negativi, dimenticando storie commoventi di solidarietà come questa delle quali è ricca la storia del dopo terremoto all'Aquila".

Maltempo/ Genova, trovato corpo operaio disperso

10:58 - CRONACA- 08 OTT 2010

In mare davanti alla foce del torrente Chiaravagna

Genova, 8 ott. (Apcom) - Il corpo di un uomo è stato trovato dai militari della guardia Costiera nel tratto di mare antistante la foce del torrente Chiaravagna, nel quartiere genovese di Sestri Ponente. Secondo le prime informazioni, si tratterebbe di Paolo Marchini, l'operaio di 44 anni disperso da lunedì scorso dopo l'esondazione del torrente ma le procedure di identificazione sono ancora in corso. Le ricerche si erano concentrate in due zone: sulle alture di Sestri Ponente, in località Panigaro, dove martedì scorso era stato rivenuto lo scooter di Marchini, con le chiavi ancora inserite nel quadro, e nel tratto di mare antistante il Chiaravagna, dove si ipotizzava che l'operaio genovese potesse essere stato trascinato dalla piena del torrente.

MACERATA: PROTEZIONE CIVILE SI PREPARA A STAGIONE INVERNALE**MACERATA: PROTEZIONE CIVILE SI PREPARA A STAGIONE INVERNALE**

(ASCA) - Macerata, 8 ott - Aggiornamento dei Piani d'intervento per affrontare i vari "rischi", pronta e continua reperibilita' dei responsabili locali individuati dai Sindaci in ciascun Comune, motivazione e formazione delle squadre organizzate dalle associazioni di volontariato, quali preziose "alleate" delle istituzioni preposte. Questi gli obiettivi per il buon funzionamento del sistema di protezione civile nella provincia di Macerata a cui si e' richiamato il Comitato provinciale, recentemente ricostituito, riunito su convocazione del vice commissario prefettizio, Sante Copponi, nella Sala operativa interistituzionale a Macerata. Scopo della seduta del Comitato, ha spiegato lo stesso Copponi, intervenuto anche in rappresentanza della Prefettura, quello di affrontare le problematiche relative alla stagione invernale e decidere le azioni necessarie. L'attenzione si e' soffermata in particolare sul rischio idrogeologico, sul Piano antineve e sul rischio valanghe. A questo proposito il comandante del Corpo Forestale dello Stato ha annunciato l'attivazione a Visso di un Centro di settore specializzato per valanghe e slavine, collegato con l'analogo servizio regionale, in grado di monitorare costantemente la situazione della neve in montagna e di emettere un bollettino quotidiano utile ai Sindaci e altre alte autorita' chiamati a prendere le decisioni. Da parte dei rappresentanti della Croce Rossa Italiana, evidenziata la necessita' che i Comune tengano aggiornati i loro Piani di protezione civile con la mappatura delle abitazioni di persone le quali necessitano di importanti terapie sanitarie, in modo che pur in presenza di neve esse possano essere sempre raggiunte dai mezzi di emergenza sanitaria."Questa ed altre problematiche - ha detto in conclusione della riunione il vice commissario Copponi - saranno oggetto di una articolata circolare da inviare a tutte le istituzioni coinvolte nel sistema della protezione civile e ai Comuni. E' necessario trovarsi sempre pronti ed efficienti, pur nella speranza di non dover mai intervenire".

pg/gc/alf

(Asca)

LOMBARDIA: R.LA RUSSA, PROTEZIONE CIVILE IN AIUTO A VARAZZE

LOMBARDIA: R.LA RUSSA, PROTEZIONE CIVILE IN AIUTO A VARAZZE

(ASCA) - Milano, 8 ott - Sono gia' al lavoro a Varazze (Savona) i 40 uomini della Protezione civile lombarda inviati in Liguria insieme a 5 mezzi (bobcat e ribaltabili di piccole dimensioni) per aiutare a ripulire la cittadina dal fango dopo l'alluvione della scorsa settimana.

Lo comunica l'assessore regionale della Lombardia alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano la Russa, spiegando che "in questo modo si rafforza la collaborazione fra le due Regioni, che gia' la scorsa estate aveva dato grandi risultati soprattutto per quanto riguarda la lotta agli incendi boschivi".

Una collaborazione, spiega una nota regionale, che era stata lodata anche dal capo del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, Guido Bertolaso, il quale, proprio in Liguria lo scorso 9 settembre, aveva auspicato che tale modello di collaborazione potesse essere esteso presto anche ad altre Regioni.

"Esperienze di questo tipo - conclude La Russa - dimostrano che insieme si e' ancora piu' pronti e preparati ad affrontare le emergenze. E' dunque questo il modo migliore per far crescere ciascuna realta'".

res/mcc/ss

(Asca)

PROTEZIONE CIVILE: VOLONTARI MILANO E MONZA IN LIGURIA.**PROTEZIONE CIVILE: VOLONTARI MILANO E MONZA IN LIGURIA**

(ASCA) - Roma, 8 ott - Sono partiti per la Liguria questa mattina all'alba 30 volontari della Protezione civile di Milano e di Monza Brianza per portare assistenza alla popolazione di Varazze colpita dall'alluvione di qualche giorno fa.

Tra i mezzi trasportati sul posto ci sono miniescavatori e un'idrovora da fango. Assieme alla Protezione civile, allertata dal Dipartimento di Regione Lombardia, sono partiti anche volontari dell'Associazione nazionale alpini e del Parco del Ticino.

I volontari saranno presumibilmente impegnati durante l'intero fine settimana.

"Un impegno che dimostra - dichiarano Stefano Bolognini e Luca Talice, assessori alla Protezione civile rispettivamente a Milano e a Monza - che anche dopo la separazione la collaborazione tra le due Province puo' e deve continuare".

res-mpd/mcc/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: PD, NON VA TUTTO BENE E PROBLEMI AUMENTANO.

TERREMOTO/L'AQUILA: PD, NON VA TUTTO BENE E PROBLEMI AUMENTANO

(ASCA) - Roma, 8 ott - "Abbiamo appreso dalla conferenza stampa del governo che a l'Aquila tutto procede in modo splendido e, se c'e' qualcosa che non funziona alla perfezione, e' responsabilita' dei sindaci. Forse per chi parla da Roma o per chi ascolta nel resto d'Italia puo' essere verosimile ma per chi vive all'Aquila e negli altri paesi colpiti dal terremoto quelle parole sono surreali".

Lo ha detto Giovanni Lolli, deputato abruzzese del Pd il quale si chiede: "Io sa il governo in quali condizioni si trovano le attivita' produttive, a partire dalle centinaia e centinaia di esercizi commerciali che hanno ricevuto solo ottocento euro per tre mesi e basta? Lo sa che gli aquilani hanno ricominciato a pagare mutui e tasse e che da gennaio, contrariamente a quanto avvenuto per gli altri cittadini colpiti da terremoti, ricominceranno a pagare il 100% degli arretrati? Lo sa - continua Lolli - che gli alberghi che ospitano gli sfollati non sono pagati da mesi, i cittadini che hanno scelto la cosiddetta autonoma sistemazione sono pagati da giugno solo grazie al fatto che tre mesi provvede direttamente il comune, mentre le imprese che hanno lavorato per i puntellamenti hanno ricevuto solo piccoli acconti? Insomma, qui abbiamo problemi terribili e per questo mi rivolgo a tutti chiedendo di lasciare la politica fuori dal terremoto".

res-gc/sam/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, DA PREMIER 200 MILA EURO PER SQUADRA RUGBY.

TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, DA PREMIER 200 MILA EURO PER SQUADRA RUGBY

(ASCA) - Roma, 8 ott - "Nulla all'Aquila e' piu' sentito dell'Aquila rugby. Tutti vogliamo che torni all'antico splendore, che possa ritrovare la strada dei tanti successi". E' la premessa fatta dal sottosegretario Gianni Letta, annunciando la donazione di 200 mila euro da parte del premier, Silvio Berlusconi, in favore del glorioso sodalizio neroverde, a rischio campionato proprio per mancanza di fondi.

Gianni Letta, stamane a palazzo Chigi, ha animato una conferenza stampa convocata per fare il punto sulla ricostruzione post terremoto in Abruzzo. Presenti, il capo Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, il Commissario delegato, Gianni Chiodi, ed il neo eletto vice, Antonio Cicchetti.

"Avevamo pensato di cogliere l'occasione di due offerte provenienti dalle squadre di calcio, Napoli e Fiorentina, per dare luogo ad una cordata che potesse aiutare L'Aquila rugby - ha spiegato Letta - Ma l'operazione avrebbe richiesto un po' di tempo, mentre L'Aquila rugby ha bisogno di una iniezione immediata di denaro: il presidente Berlusconi ha quindi voluto donare personalmente alla societa' 200 mila euro. Con questo denaro - ha proseguito il Sottosegretario - la societa' potra' portare avanti il campionato, mentre noi continueremo a pensare alla cordata che possa garantire all'Aquila rugby un futuro all'altezza delle sue gloriose tradizioni".

iso/sam/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PER RICOSTRUZIONE LAVORO ECCELLENTE.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, PER RICOSTRUZIONE LAVORO ECCELLENTE

(ASCA) - Roma, 8 ott - "La ricostruzione non solo e' iniziata, ma accelerera' nei prossimi mesi. La vicinanza del Governo e' continua e ci sono tutte le premesse per fare non i miracoli, che non sono alla nostra portata, ma un lavoro ottimo, eccellente". Cosi' il Commissario delegato per la ricostruzione post sisma, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, durante la conferenza stampa, a palazzo Chigi, di consuntivo sulla ripresa nei territori colpiti dell'Aquilano.

Affiancato dal suo nuovo vice, Antonio Cicchetti, dal sottosegretario Gianni Letta, dal capo Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso e dal numero 2, Franco Gabrielli, Chiodi ha snocciolato una lunga serie di dati "charificatori".

"Non e' vero che all'Aquila esistono 50 mila persone che sono assistite e senza tetto - ha cominciato - E' vero invece che ci sono 3.179 persone che sono in hotel e nelle caserme della Guardia di finanza e Campomizzi, ma, di queste, la maggior parte sono titolari di case classificate B o C, che sono dunque in riparazione; mentre solo 600 sono proprietari di abitazioni E, quindi totalmente inagibili". "Tutti gli altri - ha reso noto - sono titolari di un contributo di autonoma sistemazione, anche se impropriamente considerati come se fossero senza tetto". Il Commissario ha altresì confermato che, per quanto concerne la ricostruzione di edifici privati, sono 12 mila i cantieri aperti e che, nelle proprie casse, c'e' una liquidita' di 714 milioni di euro, per contributi diretti, cui va ad aggiungersi un altro miliardo e mezzo disponibile nel sistema bancario".

iso/gc/rob

(Asca)

CROTONE/PROVINCIA: ZURLO, PIU' FONDI PER SICUREZZA FIUMI.

CROTONE/PROVINCIA: ZURLO, PIU' FONDI PER SICUREZZA FIUMI

(ASCA) - Crotone, 8 ott - "Il presidente della Provincia di Crotone, Stano Zurlo - informa un comunicato - ha incontrato, a Roma, Francesco Paolo Tronca, capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Nel corso dell'incontro, tenutosi al Viminale, il presidente Zurlo ha illustrato alcune criticita' del territorio provinciale per quanto attiene la viabilita' ed i fiumi".

"Ho chiesto - ha detto Zurlo - maggiore attenzione per il nostro territorio, ma soprattutto ho evidenziato la necessita' di stanziare fondi extra per permetterci di realizzare una serie di interventi di messa in sicurezza, che sono di nostra pertinenza. Ho manifestato infine -conclude il presidente Zurlo- la necessita' di una maggiore sinergia tra l'Ente intermedio e la Protezione Civile".

red/sam/lv

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SCUOLE, CANTIERI, IMPRESE. IL GIA' F
ATTO.***

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SCUOLE, CANTIERI, IMPRESE. IL GIA' FATTO

(ASCA) - Roma, 8 ott - Toccando l'argomento ricostruzione edifici pubblici, stamane in conferenza stampa, a palazzo Chigi, il Commissario, Gianni Chiodi, ha riferito che "sono stati ultimati 80 cantieri, tra immobili strategici e scuole".

Nello specifico, Chiodi ha reso noto che "ad oggi sono stati affidati 9 appalti per lavori su edifici pubblici, mentre 18 sono da appaltare entro il 31 dicembre; uno di essi riguarda la realizzazione della cittadella giudiziaria, per la quale si prevedono investimenti non inferiori a 30 milioni di euro".

Andando avanti nel lungo elenco delle cose fatte, il Commissario ha citato l'ultimazione del Piano scuole, nei comuni del cratere sismico, per 30 milioni di euro.

"Ulteriori 30 - ha detto Chiodi - sono disponibili per i plessi scolastici fuori cratere non in regola con le norme antisismiche". "Pagati ad oggi, inoltre - ancora il Governatore/Commissario - 30 milioni di euro per i danni subiti dalle imprese (il 40% delle richieste da imprese aquilane), per le quali ci sono altri 35 milioni".

Capitolo zona franca: "La destinazione e' salita a 90 milioni di euro, gia' deliberati dal Cipe, anche se il relativo decreto non e' stato ancora firmato". E poi spese per l'emergenza sostenute dalle amministrazioni locali: "E' stato pagato il 60% di quanto rendicontato entro il 31 maggio dai singoli Comuni; sono stati inoltre sbloccati 80 milioni di euro, che si aggiungono ai 60 gia' in possesso, con i quali si potranno pagare tutti gli oneri per alberghi e autonoma sistemazione".

Quanto, infine, alla ricostruzione materiale dei centri storici, Gianni Chiodi ha rimpallato la responsabilita' ai Sindaci.

"Spetta a loro, infatti, intanto la redazione dei Piani che dovranno ricevere poi l'intesa del Commissario".

iso/gc/lv

TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, CIALENTE RINUNCI A DIMISSIONI SUB COMMISSARIO.

TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, CIALENTE RINUNCI A DIMISSIONI SUB COMMISSARIO

(ASCA) - Roma, 8 ott - Avevano parlato a lungo, ieri ad Onna in occasione di un'inaugurazione, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ed il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Oggi, a palazzo Chigi, in una conferenza stampa sulla ricostruzione post sisma, Letta ha confermato: "Io e Bertolaso abbiamo chiesto a Cialente di ritirare le dimissioni da vice Commissario; oggi stesso lo chiamero' al telefono per ribadirgli che a nostro avviso deve restare al suo posto". Di piu'. Il Sottosegretario ha annunciato che, sempre in giornata, "il Sindaco riceverà una lettera del premier Silvio Berlusconi". "La nomina di un altro sub Commissario, Antonio Cicchetti - ha osservato Letta - ha creato qualche polemica. Ma la decisione non era un capriccio del Governo. C'era stata una specifica richiesta da parte del Commissario Gianni Chiodi, perche' gli adempimenti sono tanti, il peso del lavoro da fare si moltiplica. Quindi, abbiamo pensato di dare un supporto al Commissario Chiodi ed al sub Commissario Cialente".

"Abbiamo pensato - ha aggiunto Letta - ad un manager di grande esperienza, un aquilano doc, che ha accettato per amore della sua terra. Mi dispiace, percio', che ci sia stata un po' di polemica, ingiusta nei confronti di una persona che merita stima e apprezzamento". Letta ha giustificato il tutto con "una male interpretazione della nomina".

Incomprensioni che Letta ha chiarito personalmente con Cialente, rinnovandogli l'invito del Governo a tornare sui suoi passi. Obiettivo: lavorare in armonia con tutti. Sindaco dell'Aquila compreso.

iso/gc/lv

TERREMOTO/L'AQUILA: DI STANISLAO, CHIODI PARLA DI MIRACOLO CHE NON C'E'.

TERREMOTO/L'AQUILA: DI STANISLAO, CHIODI PARLA DI MIRACOLO CHE NON C'E'

(ASCA) - L'Aquila, 8 ott - "Chiodi e' bene che spera in qualche miracolo, perche' per il lavoro ottimo ed eccellente, continuando di questo passo, non vedo molte speranze".

Replica cosi' il deputato IdV, Augusto Di Stanislao, alle dichiarazioni di stamane del Presidente della Regione Abruzzo, e Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, da palazzo Chigi.

"Il tentativo di autodifesa e di assolvimento da parte di Chiodi e' grottesco e immaturo - argomenta Di Stanislao - Come sempre le bugie hanno le gambe corte. Basta venire in Abruzzo, piuttosto che parlare da Roma, per vedere tutte ombre e pochissime luci. Un modo di infiocchettare con tante belle parole, promesse e tante cifre buttate qua e la' una situazione ancora drammatica - denuncia il parlamentare IdV - L'emergenza infatti non e' chiusa e la ricostruzione non decolla. Non ci dimentichiamo di 55 mila persone che devono rientrare nella propria casa, tra le quali mille sono prive di una qualsiasi sistemazione. E ancora, 12 mila disoccupati, un incremento dell'800 per cento della Cig". "Chiodi parla di sfollati comodamente insediati negli hotel - polemizza - ma non si preoccupa delle grandi difficolta' degli albergatori che hanno dovuto affrontare e anticipare da soli, con grande senso di responsabilita' e di umanita', tutte le spese e che ancora sono in attesa che gli impegni del governo vengano rispettati". E ancora: "C'e' poi il discorso del sub Commissario che deve vigilare sulla regolarita' degli appalti (gia' condannato in appello dalla Corte dei conti per 'culpa in vigilando') e su infiltrazioni mafiose che e' un continuo scaricare responsabilita' ad altri". "Tanto il Governo quanto Chiodi - chiosa in conclusione Di Stanislao - stanno parlando di un altro paese e di un'altra regione. La ricostruzione deve essere una priorita' nazionale e il Governo non puo' lavarsene le mani".

iso/gc/ss

TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, RITROVIAMO ARMONIA E COESIONE PRIMI TEMPI.

TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, RITROVIAMO ARMONIA E COESIONE PRIMI TEMPI

(ASCA) - Roma, 8 ott - Qualora il sottosegretario Gianni Letta non fosse stato chiaro ieri, in visita nell'Aquilano, oggi, nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi sul post-sisma, lo ha ripetuto a chiare note: "Il Governo non ha mai abbandonato la popolazione abruzzese e i numeri della ricostruzione valgono piu' delle parole e dicono quanto sia forte, continuo, e mai interrotto, lo sforzo del Paese in favore dell'Aquila". "Vorrei - ha auspicato Letta - che da oggi possa ricominciare non solo la ricostruzione dei palazzi, ma di quello spirito unitario che nei primi mesi ha fatto lavorare tutti, autorità centrali e locali, con uno slancio che non guardava alle differenze ma solo al risultato". Il Sottosegretario ha quindi lanciato un appello: "Ritroviamo quell'intesa, quell'armonia e i problemi, che sono complessi, si potranno risolvere tutti, uno a uno".

"Siamo ormai nella seconda fase - ha precisato però Letta - che, come sempre avviene, è affidata al Commissario di Governo.

Ma, attenzione, non è che noi abbiamo scaricato il peso e la responsabilità della Ricostruzione sul presidente della Regione e sul Sindaco dell'Aquila. Non è così - ha chiarito meglio - Non a caso si chiama 'commissario di governo': significa che opera con il governo e per il governo, che non lo ha abbandonato, ma è sempre pronto, nella sua collegialità, ad assisterlo e a risolvere i problemi".

iso/gc/bra

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, A ROMA STRUMENTALIZZATA NOSTRA TRAGEDIA.

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, A ROMA STRUMENTALIZZATA NOSTRA TRAGEDIA

(ASCA) - L'Aquila, 8 ott - "Non e' davvero un bel segnale, per chi vive, da amministratore e da cittadino, la difficile gestione dell'emergenza terremoto, assistere alla conferenza stampa che si e' svolta a Roma, in assenza dei Sindaci del cratere e, soprattutto, in assenza del sindaco dell'Aquila".

Commenta cosi' l'assessore al Comune dell'Aquila, Stefania Pezzopane, le affermazioni giunte stamane da palazzo Chigi sul post sisma. "Tropo facile scaricare sugli assenti ogni responsabilita' di ritardi e inefficienze - dice la Pezzopane - Eppure, quante domande avremmo avuto da porre al Commissario Chiodi, al sottosegretario Letta e al capo dipartimento Bertolaso. Domande, ma anche risposte - osserva - delle quali, evidentemente, si ha paura. Come ad esempio quella sulla dichiarazione forse piu' eclatante e piu' sconcertante nella sua falsita'. Vale a dire che la ricostruzione dei centri storici, e in particolare quella del centro storico dell'Aquila, sarebbe ferma perche' i Comuni non provvedono a elaborare i Piani". "Se fossimo stati presenti - avverte l'Assessore - avremmo potuto rispondere che i Piani non si possono fare perche' mancano i finanziamenti, e le pubbliche amministrazioni non possono pianificare senza una previsione di spesa, cosi' come mancano gli strumenti normativi, dal momento che siamo in ancora in presenza di una selva di ordinanze spesso in contraddizione tra loro, rispetto alle quali abbiamo chiesto piu' volte, inutilmente, di fare chiarezza attraverso una legge organica".

"Era del resto - ricorda la Pezzopane - uno dei tanti problemi che ci hanno portato a manifestare a Roma, nel luglio scorso, e magari se, in quell'occasione, i signori che oggi parlano di terremoto ci avessero ricevuto, anziche' mandare la celere a prenderci a randellate, ci avrebbero dato l'opportunita' di spiegare cos'e' questo terremoto". "Ma oggi a Roma e' andato invece in scena un monologo autocelebrativo senza contraddittorio - lamenta - in cui si e' glissato sulle 26 mila persone che aspettano da febbraio il contributo di autonoma sistemazione, sulla vergognosa questione delle tasse, che restituiremo al 100 per cento, sui 70 anni che ci vorranno per smaltire la macerie (altro che ricostruzione!), sulla cassa integrazione aumentata dell'800 per cento, sui 700 alunni in meno che si sono iscritti nelle nostre scuole, che vuol dire 700 famiglie che se ne vanno, o giu' di li', sui 122 alloggi del fondo immobiliare promessi e mai consegnati. E intanto - sottolinea l'esponente PD - duemila persone sono ancora in albergo fuori citta'". "I dati forniti sull'assistenza alla popolazione dal Commisario Chiodi, secondo cui sarebbero solo 600 le persone assistite, poi, sono farneticazioni smentite dal suo stesso ufficio stampa, che tre giorni fa ha diffuso l'ultimo report parlando di 55.584 assistiti - stigmatizza ancora, chiedendo - Perche' il Commissario, il suo nuovo vice e tutti i signori che oggi si sono prodotti in un monolgo volutamente senza contraddittorio non vengono all'Aquila a parlare di terremoto'? Siamo stufi - conclude l'Assessore - di essere presi in giro e di essere strumentalizzati nei momenti in cui scende il consenso del Premier. La nostra tragedia merita serietà e rispetto".

iso/gc/alf

Forte sisma in Indonesia

Un forte terremoto di magnitudo 6.3 della scala Richter ha colpito l'isola Maluku, nella zona orientale dell'Indonesia. La scossa è stata registrata dall'Istituto geologico degli Stati Uniti. Non è stato lanciato alcun allarme tsunami. L'epicentro è stato individuato in mare a 235 km da Ternate. Il sisma si è sprigionato a una profondità di 144 km. Al momento non si ha notizia di danni a persone o cose.

***V Corso Multidisciplinare sul Terrorismo Internazionale e azioni di
contrasto - Alta Formazione***

L' Ente di Formazione Ricerca e Studi sulla Pace - JUS et PAX "S.e M.Sera", propone un evento altamente qualificativo per i membri delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia, delle Organizzazioni dell' Emergenza e per tutti coloro che per motivi professionali o di studio intendono aggiornarsi sul fenomeno terroristico.

08/10/10 - Frosinone:

Sarà inaugurato sabato 6 novembre 2010, presso la Sala Situazioni della Protezione Civile di Frosinone, ubicata nel Comando della Polizia Locale, il V Corso Multidisciplinare sul Terrorismo Internazionale.

L'attuale edizione, che vedrà la partecipazione di Relatori e Docenti, altamente qualificati, ha suscitato l' interesse dello Stato Maggiore della Difesa, che con nota a firma del Capo di Stato Maggiore - Generale Vincenzo Camporini, ha provveduto alla divulgazione a tutte le Superiori Autorità delle Forze Armate italiane della notizia di attivazione del Corso.

Ai partecipanti, che potranno frequentare anche nella metodologia on line, sarà riconosciuta l'opportunità di trascrivere il corso a matricola e di garantirsi crediti formativi universitari.

Tutte le informazioni utili su www.jusetpax.it o contattando segreteria@jusetpax.it cell.329/7221118

TESTO PUBBLICATO DA

Andrea Marini Sera

di Jus et Pax

Bergamo e Brescia le peggiori La classifica dei territori a rischio

Rischio idrogeologico in Lombardia: secondo un'indagine di Legambiente e della Protezione Civile lombarda, la provincia di Brescia è tra quelle che presentano maggiori fattori di rischio. La speculazione edilizia principale responsabile del dissesto

Venerdì 8 Ottobre 2010 - Dal territorio

Il rischio idrogeologico è una spada di Damocle pendente sul sud Italia e non solo: anche la Lombardia ha i suoi punti deboli, aree in cui la speculazione edilizia degli scorsi decenni ha creato una situazione preoccupante per l'incolumità delle popolazioni, in caso di frane e alluvioni. In particolare le province di Bergamo e Brescia detengono il primato dei comuni a rischio: nel secondo caso il 67% sarebbe minacciato in caso di calamità naturali; in altre parole 139 paesi del territorio bresciano rischiano di sgretolarsi. E' quanto emerge dal documento "Ecosistema Rischio 2010", redatto da Legambiente e Protezione Civile Lombardia.

La criticità principale - riporta l'indagine - è la mancanza di fondi a disposizione dei comuni per la messa in sicurezza degli abitati; manca inoltre la cultura della prevenzione. Il cahier de doléances è nutrito: i comuni meno virtuosi in questa prospettiva sono Mazzano, Offlaga, Roncadelle, Calvagese della Riviera, Villachiara e Malegno, Carpenedolo, Gavardo, Pisogne e Calcinato, Bienno, Lumezzane, Paisco Lovenò e Piancogno, San Pietro, Salò, Toscolano e Tremosine, Braone, Angolo Terme e Ono San Pietro. Nessuno di questi, secondo la ricerca di Legambiente, ha meritato la sufficienza, così come devono ancora lavorare sul piano della prevenzione dei rischi idrogeologici Nave, Nuvolento e Capovalle, Marone, Piancamuno e Sale Marasino.

Chi sta dall'altra parte della barricata invece, cioè chi ha attuato un'efficace politica di riduzione del rischio, è Palazzolo sull'Oglio, primo in Lombardia; al quarto posto della classifica regionale c'è Quinzano d'Oglio, all'ottavo Concesio, al 17mo Bagolino seguito da Bovegno. Strappano la sufficienza anche Cevo, Sonico, Cigole e Gianico.

Gianni Zecca

Cile, 90 metri per ultimare il pozzo I minatori saranno liberati a breve

articolo di venerdì 08 ottobre 2010

Cile, 90 metri per ultimare il pozzo
I minatori saranno liberati a breve
di Redazione

Manca poco per la liberazione dei 33 minatori intrappolati dal 5 agosto a settecento metri di profondità. A breve ultimato il pozzo di soccorso

San Josè - E' iniziato il conto alla rovescia per i 33 minatori intrappolati dal 5 agosto scorso a 700 metri di profondità nella miniera di San José in Cile. Ormai manca poco per la loro liberazione. "Nel corso del fine settimana, sicuramente entro sabato" sarà ultimato il pozzo di soccorso, ha dichiarato il ministro delle Miniere cileno, Laurence Golborne, davanti alla folla di giornalisti, ogni giorno più numerosa. Dopo saranno necessari almeno altri "due-tre giorni" per portare in superficie i minatori, sempre che gli ingegneri non decidano di rivestire d'acciaio le pareti del pozzo, in quel caso "da otto a dieci giorni".

Grande attesa Intanto, all'imbocco della miniera, ogni giorno compaiono nuove antenne satellitari, tende, pulmini tv, giornalisti, tutti pronti a catturare l'attimo in cui gli eroi della miniera vedranno finalmente la luce, dopo più due mesi nelle viscere della terra. L'escavatore "T-130", che opera su quello più avanzato dei tre pozzi di soccorso, è arrivato a 535 metri di profondità, meno di 90 metri dall'obiettivo. Il ministro non ha escluso che "con un po' di fortuna" l'escavatore possa raggiungere la meta già oggi "anche se sarà molto difficile".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

La sindaco ammette: «La prossima volta sarà lo stesso disastro»

articolo di venerdì 08 ottobre 2010

di Diego Pistacchi

Marta Vincenzi spiega che a fronte di forti piogge non c'è nulla da fare. E assolve la sua giunta

(...) Sindaco e assessore esplodono in tutta la loro rabbia: «Sono cose che non si fanno a parole, non basta quello che dice Bertolaso, servono le firme, dal governo solo promesse». Ma alla giunta che è presente ovunque, sa sempre tutto, ha tutto sotto controllo, era sfuggito il fatto che il consiglio dei ministri aveva già deliberato lo stato di emergenza. Un consiglio dei ministri finito alle 9.30 del mattino, tre ore prima che il sindaco parlasse.

Ma tutta la conferenza stampa convocata per fare il punto della situazione è uno show stizzito contro chiunque abbia osato criticare l'amministrazione comunale. La sindaco ieri mattina ha fatto un sopralluogo ed è stata pesantemente contestata dai cittadini, che hanno addirittura bloccato la strada. «Solo dieci persone che si fanno vedere in tv o che scrivono articoli che vengono pubblicati addirittura in prima pagina», esplode Marta Vincenzi. I genovesi le rinfacciano di essere stata per tre giorni a Bruxelles mentre la città sprofondava. «E basta con 'sta storia - gonfia le vene del collo - Non ero in vacanza, si parlava del futuro delle microregioni in Europa». E non poteva tornare un po' prima? «Si votava mercoledì mattina. E poi cosa avrei potuto fare qui?». Farsi vedere, certo, non sarebbe bastato. «La realtà è che qui c'è un'animosità e un'aggressività nei miei confronti fin dall'inizio. Anche da parte dei media, ma ho le spalle larghe - esonda la sindaco - Sta prendendo corpo un cultura terrificante, che definisco berlusconiana, per la quale serve che ci sia un leader carismatico al comando che risolve tutto. Qui c'è un gruppo che può lavorare anche senza di me».

Guai a chiederle se l'amministrazione ha qualche colpa. Ad esempio se si poteva fare prevenzione. In rapida successione, ecco alcune frasi celebri della sindaco: «Qui l'unico piano di bacino l'ho fatto io ai tempi della Provincia». «Non tagliamo gli alberi nel greto dei fiumi perché aiutano a trattenere il terreno, quelli che vengono portati via e intasano tutto sono quelli delle colline circostanti». «Non c'è sensibilità dei cittadini per i problemi di prevenzione, i lavori del centro storico sono stati ritardati per le lamentele dei commercianti, mentre le auto in sosta a Sestri le abbiamo dovute rimuovere con i carri attrezzi perché nessuno le spostava».

Insomma, di chi la colpa? «Di chi nega che il clima del pianeta sta cambiando, sono caduti 411 millimetri di pioggia in due ore», ribatte la sindaco. Ma il 7 settembre era suonato un campanello d'allarme, anche in quel caso, un'acquazzone aveva mandato sott'acqua proprio il ponente. «Perché anche quella volta erano caduti 300 millimetri». Appunto, non è cambiato nulla? Cosa è stato fatto da quella volta a lunedì? «E cosa si può fare? I piani di bacino sono fatti sulla base di un settembre in cui cadevano 150 millimetri in tutto il mese». Scusi, chi ha detto che l'aveva fatto il piano di bacino? «Ma il clima è cambiato». E in quel piano non era previsto l'abbattimento del palazzo di via Giotto 15 sul Chiaravagna che dà sempre problemi. «Ma vi devo sempre ripetere le stesse cose? - si alza in piedi sulla cattedra la prof - C'è un contenzioso che dura da vent'anni. Bertolaso lo vuole abbattere? Se lo abbatta da solo. Ci farebbe un favore».

Si rischia il linciaggio anche a chiederle delle lamentele dei cittadini di Cornigliano, che si sono sentiti dimenticati, aiutati in ritardo rispetto a Sestri Ponente. Mentre l'assessore Francesco Scidone prova a dare una spiegazione alla cosa, ammettendo che è stata una scelta fatta da tecnici («ho lasciato fare ai professionisti, anche se non è stata una mia decisione»), la sindaco e l'assessore Carlo Senesi scelgono la linea negazionista, corroborati dalle parole della collega Elisabetta Corda che riferisce come in fondo, il giorno dopo, Amiu e Aster fossero andati a dare una mano anche a Cornigliano. Ma Scidone è anche l'unico ad accettare le domande. Perché se sono caduti 411 millimetri di pioggia su Genova, come mai l'alluvione ha colpito solo il ponente? «Perché da altre parti gli interventi sui torrenti sono stati fatti», ammette il responsabile della Protezione civile comunale.

Comunque ormai è andata. «Il Nautico va bene, c'è il sole, tutti al Nautico», chiude la conferenza stampa la sindaco. Basta ricordarsi che: l'alluvione c'è stata perché «piove tanto», le «polemiche sono roba da sciacalli» (quelle contro il Comune, sia chiaro, contro il governo vanno bene) e quindi, se dovesse piovere ancora così ci sarebbe un nuovo, identico, disastro. Meglio non pensarci. Infatti questa mattina Marta Vincenzi sarà già concentrata su ben altro: alle 12,30 presenterà «Genova per Edoardo Sanguineti, Genova si illumina di poesia», tre giorni di omaggi al compagno poeta. E meno male

La sindaco ammette: «La prossima volta sarà lo stesso disastro»

che non ci sono votazioni a Bruxelles, sennò stavolta avrebbe dovuto saltarle.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

«Io, volontario a spalare fango tra i disperati»

articolo di venerdì 08 ottobre 2010

di Redazione

Matteo Agnoletto, studente universitario, racconta la propria esperienza insieme ai ragazzi genovesi che si sono precipitati a dare una mano agli alluvionati del Ponente. E, dopo l'acqua, a rallentare i lavori c'è la burocrazia

Mercoledì mattina, ore 11,30. Mentre cammino per via Balbi con la spensieratezza di chi ha appena dato un esame universitario, incontro un mio amico che mi propone: «Matte, questo pomeriggio andiamo a Sestri, come volontari, a dare una mano agli alluvionati?». Non aspetto neanche la fine della domanda. Ci sono delle circostanze di fronte alle quali ogni essere umano dovrebbe dare il proprio contributo (nei mezzi possibili ovviamente) per aiutare delle persone in difficoltà, e l'alluvione che ha colpito Sestri Ponente è una di queste. Io e il mio amico ci mettiamo in macchina intorno alle 14, e dirigendoci verso Sestri discutiamo su tutti i nostri coetanei (sono classe 1989, ndr) che ci hanno risposto con «Vi pagano? E allora chi ve lo fa fare?» ma che al tempo stesso non perdono mai l'occasione per fare discorsi populistici conditi da vari «Bisogna fare così, io farei in questa maniera..etc». In fondo a via Cornigliano ci troviamo imbottigliati in un maxi ingorgo, così posteggiamo nel primo posto libero e andiamo a piedi. In piazza Albertina, dove ha sede l'Aster (incaricata di distribuire tute, guanti, mascherine, pale e rastrelli) iniziamo un fastidiosissimo (e inutile) valzer tra uffici per registrare i nostri nominativi. Piazza Albertina, quindi sede del Municipio in via Sestri 34, poi sala del consiglio municipale in via Sestri 7 e, infine, ancora gli uffici di via Sestri 34. Non nascondo che mi abbia particolarmente infastidito vedere tutto questo scaricabarile di fronte ad una richiesta di ragazzi che vengono da fuori Sestri solamente per dare un aiuto, in un momento di difficoltà, a tutta la circoscrizione. Dopo una trafila di un'ora veniamo registrati (per questioni di assicurazione) dal Municipio, e indirizzati nuovamente in piazza Albertina.

Qui l'Aster dopo averci procurato tutto il materiale necessario, ci affida la nostra missione: «Andate in via dei Costo che sono messi malissimo». Se in via Sestri avevamo trovato una situazione da quiete dopo la tempesta, lo scenario che ci si apre davanti in via Merano è diametralmente opposta.

Fango ovunque, polveroni che si alzano, mezzi dei Pompieri e della Protezione Civile che vanno avanti e indietro senza fermarsi e Vigili Urbani in mezzo alla strada a cercare di regolare un traffico impazzito per via delle numerose vie chiuse. Capire di essere a Genova, nel 2010, in un contesto del genere risulta veramente difficile. Ma il peggio deve ancora arrivare.

Lo «spettacolo» che ci si apre davanti in via dei Costo è agghiacciante: marciapiedi e strade ricoperti da quasi mezzo metro di fango, esercizi commerciali completamente dilaniati e costretti a buttare via praticamente tutto, auto e moto ancora seppellite sotto un mare marrone e ruspe in azione senza un secondo di pausa. Constatata la situazione, l'indole giornalistica di andare a fare domande qua e là mi si è fatta da parte da sola, niente penna e taccuino quindi ma solo pala e quintali di fango. A fine serata, però, con la schiena spezzata e dolori ovunque, i ringraziamenti della gente che ti chiama angelo e la consapevolezza di aver aiutato tante persone, sono valse una soddisfazione personale paragonabile, in termini professionali, solamente ad un'apertura in prima pagina. In serata il Comune fa sapere che Sestri Ponente è stata chiusa al traffico privato per consentire le operazioni di pulizia.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Francia, collisione in mare E' allarme su un cargo: sei tonnellate di solventi

articolo di venerdì 08 ottobre 2010

Francia, collisione in mare

E' allarme su un cargo:

sei tonnellate di solventi

di Redazione

Collisione tra la Ym Uranus e un altro bastimento al largo della Bretagna: la nave cisterna carica di solventi chimici ha rischiato di affondare. Subito tratti in salvo i tredici uomini dell'equipaggio. La nave cisterna rimorchiata a Brest. Le autorità francese: "Nessuna perdita in mare"

Parigi - Paura nei mari al largo della Francia. Una nave cisterna che trasportava 6mila tonnellate di solventi chimici è in "grande difficoltà" dopo una collisione con un'altra nave il mercantile Hanjin Rizhao, battente bandiera panamense al largo della Bretagna, nel nord ovest della Francia, e il suo equipaggio è stato evacuato. Le autorità marittime francesi precisano che l'incidente si è verificato a 100 chilometri dall'isola di Ouessant (nella regione di Finistère).

Tratto in salvo l'equipaggio I tredici uomini d'equipaggio della Ym Uranus, 120 metri di lunghezza, battente bandiera di Malta, sono stati tratti in salvo grazie al soccorso di un elicottero e trasportati sulla base aeronavale francese di Lanveoc-Poulmic. Lo scafo della nave, che assicurava il collegamento da Porto Marghera a Rotterdam (Olanda), è stato danneggiato in seguito alla collisione.

Il rimorchiatore Abeille Bourbon sta trainando verso il porto di Brest, sulla punta nord-occidentale della Francia Uranus. Dalla nave, carica di 6.000 tonnellate di prodotti solventi imbarcati a Porto Marghera e destinati ad Amsterdam, non si segnalano perdite di sostanze in mare. L'operazione di rimorchio si sta svolgendo in modo "esemplare", hanno detto in un comunicato congiunto il ministro dell'Ecologia, Jean-Louis Borloo, quello dei Trasporti, Dominique Bussereau, e la sottosegretaria all'Ecologia, Chantal Jouanno, che stanno monitorando in diretta la situazione. "Gli elicotteri non hanno rilevato tracce di perdite in mare", ha detto Borloo. "Io sono stato svegliato stamattina alle 05.00 e seguio in permanenza la situazione per essere pronto a reagire. In mare la situazione può cambiare in poche ore".

L'YmUranus, nave cisterna per prodotti chimici lunga 120 metri e battente bandiera maltese, ha dichiarato una "ampia falla" dopo essere entrata in collisione con un mercantile carico di prodotti di scarto. La collisione è avvenuta attorno alle 05.00, il mercantile è rimasto sul posto e i soccorsi si sono concentrati sulla nave cisterna,. La nave dovrebbe arrivare nel porto di Brest a fine pomeriggio. Il mercantile Hanjin Rizhao, battente bandiera panamense, è stato autorizzato a proseguire la rotta verso il porto di Rotterdam, in Olanda.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Terremoto: 11 indagati per campus

Per falso ideologico e violazione delle norme urbanistiche

(ANSA) - L'AQUILA, 8 OTT - Il Corpo Forestale dell'Aquila ha sequestrato 3 palazzine e l'area di 8000 mq destinata al campus universitario a Pizzoli. Il sequestro su disposizione del Tribunale, che ha anche emesso undici avvisi di garanzia nei confronti di sindaco, direttore dei lavori, progettisti e proprietari del terreno con le accuse che vanno dal falso ideologico alla violazione di norme urbanistiche.

Paolo Barbuto I timori dei cittadini per le trivellazioni nel vulcano dei Campi Flegrei diventano...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 08/10/2010

Indietro

08/10/2010

Chiudi

Paolo Barbuto I timori dei cittadini per le trivellazioni nel vulcano dei Campi Flegrei diventano un caso nazionale. Il sindaco Iervolino ieri ha scritto a Bertolaso per chiedere di conoscere la realtà dei fatti e scoprire perché una parte della comunità scientifica denuncia con forza il pericolo di eruzioni o terremoti legati all'esperimento: «Di fronte alle preoccupazioni che vari ambienti scientifici e gruppi di cittadini stanno manifestando per le trivellazioni previste nella zona flegrea - è scritto in un comunicato di palazzo San Giacomo - il sindaco si è immediatamente rivolta al dipartimento nazionale della Protezione Civile chiedendo accertamenti sulla reale pericolosità degli esperimenti e comunicazioni sull'eventuale necessità di sospenderli». Il progetto che mette in allarme la popolazione riguarda una trivellazione, che verrà effettuata a Bagnoli, sui terreni dell'ex area industriale, per andare a caccia dei segreti dei Campi Flegrei fino a quattro chilometri di profondità. L'allarme lanciato in Italia dal professor De Vivo e fatto proprio anche dall'autorevole rivista «Nature», riguarda le possibilità che venga accidentalmente innescata una eruzione o che possano verificarsi terremoti come conseguenza delle trivellazioni. L'osservatorio nazionale di Geofisica e vulcanologia, capofila del progetto internazionale di trivellazione, continua a spiegare in ogni occasione che l'esperimento non nasconde insidie e che la popolazione non correrà alcun rischio. C'è una parte sempre più consistente del mondo scientifico internazionale che si schiera dalla parte del napoletano Benedetto De Vivo, ordinario di geochimica ambientale, il quale dopo aver lanciato l'allarme, ha scritto anche al Presidente della Repubblica per chiedergli di bloccare il progetto. Nel corso di un convegno che si sta svolgendo ad Atene un gruppo di scienziati ha condiviso le preoccupazioni del professore napoletano e ha ricordato un evento catastrofico legato alla perforazione del suolo: nell'isola indonesiana di Java, nel 2006, durante una trivellazione si è verificato un incidente che ha portato all'esplosione di un «vulcano di fango» chiamato Sidoarjo che ha distrutto interi villaggi e che tuttora continua a eruttare. In quel caso, però, la trivellazione era stata intrapresa per la ricerca di gas non per motivi scientifici. Per fare chiarezza sulla vicenda si sta muovendo anche la municipalità di Bagnoli. È allo studio la richiesta, su proposta del consigliere Rosaria Russo (Idv), di un incontro pubblico al quale saranno invitati sia i responsabili del progetto che il professore De Vivo, in modo da poter avere un contraddittorio al cospetto dei cittadini per consentire ad ognuno di farsi una idea. Il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, ex assessore provinciale alla protezione civile, sostiene che «decine di telefonate di persone allarmate stanno raggiungendo la sede dei Verdi per sapere quanto è pericoloso l'esperimento sul vulcano. Il buon senso, la mancanza di certezze scientifiche, le preoccupazioni della popolazione locale e di un piano di evacuazione ci spingono a chiedere la sospensione momentanea del progetto». Sulla vicenda è intervenuto anche il cantante Edoardo Bennato che è nato a Bagnoli e a quell'area ha dedicato tante canzoni: «Le paure e le preoccupazioni della popolazione napoletana fanno emergere il fatalismo, il vittimismo e l'assistenzialismo di cui è vittima una consistente parte del popolo partenopeo la quale, a causa del contesto sociale in cui è calata, trova difficoltà a capire le opportunità legate al progresso». Intanto il progetto prosegue senza tentennamenti. I lavori per il primo pozzo di 500 metri di profondità sono pronti a partire. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori per le trivellazioni nei Campi Flegrei diventano un caso nazionale. Il sindaco Iervolino ie...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 08/10/2010

[Indietro](#)

08/10/2010

[Chiudi](#)

I timori per le trivellazioni nei Campi Flegrei diventano un caso nazionale. Il sindaco Iervolino ieri ha scritto a Bertolaso per conoscere la realtà dei fatti e scoprire perché parte della comunità scientifica denuncia il pericolo di eruzioni o terremoti. L'allarme lanciato in Italia dal professor De Vivo e fatto proprio anche dalla rivista Usa «Nature», riguarda le possibilità che venga accidentalmente innescata una eruzione o che possano verificarsi terremoti come conseguenza delle trivellazioni. L'osservatorio nazionale di Geofisica e vulcanologia, capofila del progetto internazionale di trivellazione, continua a spiegare che la popolazione non correrà alcun rischio. >Barbuto a pag. 37

Terremoto, scossa in Slovenia

MONDO

Nessun danno a cose o persone

TRIESTE - Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita la scorsa notte anche nel nord Italia.

Il sisma, di magnitudo 2.8 della scala Richter, arriva dalla Slovenia, ma a registrare il tutto è stato l'Istituto di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste.

L'epicentro è stato localizzato nella zona di Prem, a circa una quarantina di chilometri dal capoluogo giuliano.

Non sono stati registrati danni a cose o persone, almeno pe il momento.

Già negli scorsi giorni, in Friuli sono stati avvertiti sommovimenti dellla terra.

(foto dalla rete)

08/10/10 14:21

Alessandro Natale

Fango tossico: sale a 6 bilancio morti

>

E' di oltre 60 il numero dei feriti in ospedale

(ANSA) - BUDAPEST, 8 OTT - E' salito a sei il bilancio delle vittime della sciagura ambientale avvenuta tre giorni fa in un impianto di alluminio ad Ajka (Ungheria). Lo annuncia la protezione civile. Il corpo della sesta vittima e' stato trovato a Devecser, una delle due localita' maggiormente colpite. In un primo momento il bilancio parlava di quattro morti e tre dispersi. Oggi e' stata poi confermata la morte di un ferito ricoverato e ora il ritrovamento del sesto corpo. Sono oltre 60 i feriti ricoverati in ospedale.

Letta: governo mai abbandonato l'Aquila

>

200.000 euro per Aquila rugby, trovata nuova sede Prefettura

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - Il Governo non ha mai abbandonato la popolazione abruzzese colpita dal terremoto: lo dicono 'i numeri della ricostruzione:così' Gianni Letta.Oggi siamo nella seconda fase che e' affidata al Commissario di governo, dice il sottosegretario, assicurando però il sostegno del governo.Dal premier 200mila euro per L'Aquila Rugby; trovata anche una nuova sede per la Prefettura.Il governo, inoltre, annuncia Letta,ha chiesto a Cialente di ritirare le dimissioni da sub-commissario per la ricostruzione.

Fango tossico: bilancio si aggrava

>

Numero morti sale a 7. All'appello manca ancora un disperso

(ANSA) - BUDAPEST, 8 OTT - E' salito a sette il bilancio delle vittime della sciagura ambientale all'impianto di alluminio a Ajka, nell'ovest dell'Ungheria. Lo ha annunciato stasera la Protezione civile. La settima vittima e' stata rinvenuta a Devecser, una delle due localita', assieme a Kolontar, piu' colpita dalla sciagura. All'appello manca ancora un disperso.

Rifiuti nucleari, nessuna soluzione

Articolo

La Commissione europea presenta al Parlamento una soluzione del problema scorie nucleari sulla base di un documento del Joint Research Centre e dell'Igd-Tp: lo stoccaggio in depositi profondi è la soluzione più appropriata. Un rapporto commissionato da Greenpeace punta a contestare queste valutazioni e riporta dati noti in letteratura che escludono la possibilità di una sicura soluzione del problema dei rifiuti radioattivi.

Greenpeace ha consegnato ieri al Parlamento europeo quattro campioni di scorie radioattive in due container sigillati con cemento e piombo. I campioni di materiale radioattivo provengono tutti da località contaminate, ma aperte al pubblico. Alla vigilia della presentazione della direttiva sulla gestione delle scorie nucleari proposta dalla Commissione europea, Greenpeace ricorda ai parlamentari che "non ci sono soluzioni e che l'unica opzione valida è di non produrre rifiuti nucleari".

Per l'associazione finora non esiste un sito, in nessuna parte del mondo, che si è dimostrato all'altezza di questo compito: un deposito in sicurezza per materiale (variamente confinato) che presenta rischi sanitari e ambientali per un arco di tempo stimabile nelle decine o nelle centinaia di migliaia di anni.

La ricerca di un deposito in sicurezza ha dominato gli sforzi economici e di ricerca della lobby nucleare negli ultimi 30 anni, da quando cioè si sono chiuse le porte per la semplice, economica e devastante pratica dello smaltimento in mare delle scorie radioattive.

La soluzione proposta dalla Commissione europea da presentare al Parlamento è stata realizzata sulla base di documenti del Joint Research Centre (Jrc di Ispra) e dello European implementing geological disposal technology platform (Igd-Tp). In sintesi, il documento (pdf), finanziato dall'Euratom, sostiene che "lo stoccaggio in depositi profondi è la soluzione più appropriata per smaltire combustibile nucleare esaurito, scorie altamente contaminate e altre scorie radioattive a lunga vita" e che questa conclusione è sostenuta dal rapporto 2009 del JCR che afferma che "la nostra comprensione dei processi principali per lo smaltimento geologico si è sviluppata abbastanza da procedere con una realizzazione graduale. Insomma, si dà il via libera allo stoccaggio sicuro, tanto che la DG Ricerca della Commissione ha accettato questi pareri. Secondo Greenpeace invece "questi studi ignorano le informazioni scientifiche e i diversi punti critici sull'effettiva sicurezza dei depositi di scorie radioattive di profondità". L'associazione ha quindi presentato un rapporto tecnico, dal titolo "Rock Solid?", elaborato da GeneWatch, che smentisce le ottimistiche previsioni della Commissione.

In questo rapporto si mettono in luce le numerose lacune nella conoscenza in materia di depositi geologici. Diversi sono i problemi, noti in letteratura, e gli incidenti di vario genere che potrebbero portare a rilasci di sostanze radioattive nelle falde acquifere o in mare, e per secoli.

La letteratura scientifica identifica alcune cause come le più probabili per questa contaminazione:

- corrosione accelerata dei sistemi di contenimento
- sviluppo di gas o surriscaldamento con cedimento della camera di stoccaggio
- reazioni chimiche inattese
- incertezze sulle caratteristiche geologiche (falde, ecc.) del sito
- future ere glaciali
- terremoti
- interferenze umane

Per Greenpeace, inoltre, non è detto che gli eventuali, futuri reattori nucleari producano tipologie di rifiuti equivalenti a quelli attuali, con simili problemi di gestione: ciò costituisce un ulteriore fattore di incertezza (ignorato, come gli altri, dalla Commissione). Il rapporto dell'associazione conferma che i modelli computerizzati oggi sono sempre più sofisticati. Tuttavia, essi non sono ancora in grado di render conto dei numerosi fattori (termici, meccanici, microbici, chimici, geologici) che possono svilupparsi in questi depositi a lunghissimo termine.

Infine, va detto che la proposta della Commissione europea presentata al Parlamento ignora del tutto la tipologia di scorie "consegnate" ieri da Greenpeace. Come detto, si tratta di scorie disperse "all'aria aperta", che non sono classificate come rifiuti radioattivi poiché provengono da attività minerarie o da emissioni autorizzate, ma se raccolti e messi in un contenitore, gli stessi materiali devono essere classificati come "rifiuti pericolosi" e immagazzinati in sicurezza per secoli.

Rifiuti nucleari, nessuna soluzione

o millenni. Fra l'altro l'industria nucleare non ha idea di come trattare questo tipo di scorie e le ha spesso disperse indiscriminatamente per meri interessi economici.

Per i residui radioattivi derivati dal combustibile delle centrali o dai resti contaminati delle centrali dismesse, "l'industria spera di poterle gettare sotto il tappeto, seppellendole nei depositi sotterranei", dice Giuseppe Onufrio, direttore esecutivo di Greenpeace Italia. Negli Usa "hanno rinunciato al deposito 'geologico' dopo aver speso 9 miliardi di dollari in 15 anni e anche in Germania hanno fallito e dovranno spostare le scorie dal deposito di Asse con miliardi di euro di costi aggiuntivi", denuncia il responsabile dell'associazione. Insomma, "fallita l'opzione di buttarle a mare - conclude Onufrio - hanno già provato a seppellire le scorie sottoterra. I risultati sono stati fallimentari: non bastano rapporti di istituzioni compiacenti per cancellare la realtà".

a cura della redazione di Qualenergia.it

8 ottobre 2010

Vuoi ricevere la Newsletter quindicinale di Qualenergia.it? Iscriviti

Ungheria, incubo rosso Le vittime salgono a 6

Homepage > Esteri >

Ungheria, incubo rosso Le vittime salgono a 6 Un disastro ecologico?

Budapest ridimensiona

Un anziano è morto nell'ospedale di Veszprem, dove era stato ricoverato per le ferite riportate lunedì. Budapest ha attivato il meccanismo europeo di protezione civile e ha chiesto all'Ue un aiuto tecnico

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Ungheria, il disastro del fango tossico (foto Ansa, Tamas Kovacs)

Kolontar disastrosa Dall'alto Ajka, città sommersaAJKA, GUARDA IL VIDEO

Contenuti correlatiUngheria, Kolontar disastrosaUngheria, fanghi chimici invadono villaggio: mortiUngheria, disastro ambientale nella città di AjkaFango rosso, pesci morti nel DanubioL'appello dell'Ungheria, incubo rossoUn anno per bonificare l'area invasa dal fango

Budapest, 8 ottobre 2010 - Il bilancio delle vittime del disastro che ha colpito lunedì l'Ungheria occidentale e causato dallo sversamento da una riserva di fanghi contaminati frutto della lavorazione dell'alluminio è salito a sei.

Il villaggio di Kolontar, lunedì, è stato spazzato via dalla piena di fango rosso tossico fuoriuscito da una vasca annessa a una fabbrica di alluminio ad Ajka, a 160 km da Budapest. Le squadre di soccorso stanno ancora lavorando sul luogo del disastro.

In un primo momento si era detto che circa un milione di metri cubi di liquidi inquinanti erano usciti dalla riserva. Il governo magiaro, tuttavia, oggi ha ridimensionato la portata dello sversamento. Secondo i dati forniti, si tratterebbe di 600-700 mila metri cubi.

Secondo l'esecutivo ungherese, non c'è alcun rischio di un disastro ecologico dopo che i livelli di alcalinità del Danubio, saliti ieri per l'arrivo dei fanghi tossici, si stanno normalizzando. Il ministro dell'interno, Sandor Pinter, ha affermato in una conferenza stampa che l'inquinamento tossico non avrà inoltre effetti sull'acqua potabile, mentre la portavoce governativa Anna Nagy ha detto che non ci sono rischi per la sicurezza alimentare.

Intanto comunque l'Ungheria ha attivato il meccanismo europeo di protezione civile e ha chiesto all'Ue un aiuto tecnico per arginare la contaminazione del Danubio. Budapest ha chiesto a Bruxelles "assistenza internazionale urgente", in termini pratici un team di 3-5 esperti nella gestione delle fuoriuscite di prodotti tossici e nella riduzione dell'impatto ambientale. Il Centro di controllo e informazione (Mic) si è rivolto ai 31 paesi europei che fanno parte della rete di protezione e si aspetta di ricevere offerte di aiuto in breve tempo.

Kolontar disastrosa Dall'alto Ajka, città sommersaAJKA, GUARDA IL VIDEO

Fango tossico, il governo rassicura "Una catastrofe ma il Danubio è salvo"

UNGHERIA

Fango tossico, il governo rassicura

"Una catastrofe ma il Danubio è salvo"

Il premier Orban: "La situazione è sotto controllo ma è il peggior disastro ecologico mai avvenuto". Budapest chiede aiuto alla protezione civile Ue. Si aggrava il bilancio delle vittime: sei i morti

articolo

Fango tossico, si cercano altre vittime disastro ecologico senza precedenti

video

Il villaggio sotto il fango

articolo

Fanghi chimici fuoriescono da una fabbrica Morte quattro persone. Ci sono dispersi

foto

Ungheria, fanghi chimici in un villaggio

BUDAPEST - E' un disastro ambientale che non ha precedenti, ma il Danubio è salvo. Il premier ungherese, Viktor Orban, ha annunciato oggi che il pericolo è passato per le acque del fiume che non sono state raggiunte dall'afflusso di detriti tossici ma, al tempo stesso, ha detto che la fuoriscita di fango tossico dalla fabbrica di alluminio di Ajka costituisce per "l'Ungheria il peggior disastro ecologico mai avvenuto", aggiungendo che comunque il governo non lascerà nessuno solo. "La situazione è sotto controllo, siamo riusciti a impedire che la sostanza tossica raggiungesse il Danubio", ha detto Orban, che oggi si trova in visita a Sofia.

Il governo rassicura anche i cittadini: il ministro dell'Interno, Sandor Pinter, ha affermato che l'inquinamento tossico non avrà effetti sull'acqua potabile, mentre la portavoce governativa Anna Nagy ha detto che non ci sono rischi per la sicurezza alimentare. Si aggrava intanto il bilancio delle vittime, salito da quattro a sei morti. Un uomo anziano è deceduto in conseguenza delle gravi lesioni riportate per il fango corrosivo ed è stato trovato il corpo di una delle persone date finora per disperse.

Da Bruxelles è intanto attesa questo fine settimana a Budapest la commissaria per l'Ambiente, la bulgara Kristalina Georgieva, per rendersi conto della situazione e di quello che l'Europa può dare per venire a capo dei danni ecologici. L'Ungheria ha infatti chiesto ufficialmente l'aiuto della protezione civile della Ue, richiesta accolta dalla commissaria Georgieva che l'ha girata a tutti gli Stati membri chiedendo di "rispondere con generosità" all'appello. Il problema più grave sembra l'eliminazione del suolo inquinato su una superficie di circa 40 chilometri quadrati di terreni agricoli per una profondità di almeno di 30 centimetri.

Protezione civile: situazione inquinamento migliora. La Protezione civile ungherese che sta monitorando il livello di inquinamento nel Danubio dichiara che la situazione si sta normalizzando. Il portavoce Tibor Dobson ha spiegato che le ultime rilevazioni effettuate questa mattina sull'acqua danubiana indicano un ph medio dell'8-8,4, quindi praticamente a livelli normali (fra 6 e 8): l'alcalinità è quindi diminuita dopo lo sfioramento del livello 9 registrato ieri, quando l'acqua carica di sostanze tossiche da lavorazione dell'alluminio dagli affluenti sono entrate nel grande fiume. "Questi dati ci fanno sperare. Finora non abbiamo constatato danni al corso principale del Danubio", ha aggiunto, precisando che pesci morti sono stati trovati "sporadicamente" negli affluenti Raba (o Raab) e Mosoni, mentre tutta la fauna è stata uccisa dal fango tossico nel fiume Mercali.

Serbia contatta Paesi vicini. Il presidente serbo, Boris Tadic, segue in prima persona l'evolversi della situazione e ha convocato la commissione parlamentare per la difesa dell'Ambiente per discutere del possibile inquinamento del Danubio. La presidenza a Belgrado ha fatto sapere che Tadic parlerà con i colleghi di Ungheria e Croazia. La Serbia si trova a valle sul Danubio rispetto all'Ungheria. Il secondo fiume d'Europa per lunghezza dopo il Volga percorre sul territorio serbo per circa 600 chilometri prima di andare a segnare il confine tra Romania e Bulgaria e sfociare poi nel Mar Nero.

Fango tossico, il governo rassicura "Una catastrofe ma il Danubio è salvo"

Greenpeace e Wwf: l'inquinamento durerà. Greenpeace avverte che l'inquinamento provocato dal fango tossico nell'ovest dell'Ungheria potrebbe durare a lungo nel tempo, "con conseguenze sull'ambiente e la catena alimentare". Secondo Herwig Schuster, esperto chimico dell'associazione ambientalista che ha tenuto una conferenza stampa a Vienna, "dobbiamo partire dal principio che 4.000 ettari di terra sono inutilizzabili per l'agricoltura". "Ci sembra strano che le autorità ungheresi non abbiano avvertito le vittime dei pericoli derivanti dalle sostanze presenti nel fango", ha aggiunto, ricordando che secondo le analisi svolte da Greenpeace "il tasso di arsenico di 110 milligrammi per chilo è due volte superiore a quello che ci si aspettava. Il mercurio è anche in eccesso e potrebbe essere assorbito dai pesci".

Il Wwf prevede altri disastri lungo le rive del Danubio come quello appena scoppiato in Ungheria. "La perdita causerà serie conseguenze al sistema dell'acqua potabile e al fragile ecosistema della zona", ha detto il capo del programma Danubio-Carpazi Andreas Beckmann. Secondo l'esperto, se si considera il precedente di dieci anni fa in Romania, le conseguenze per il delta del fiume sono molto serie, in un'area popolata da flora e fauna di grande importanza.

(08 ottobre 2010)

Fango tossico in Ungheria, il Danubio è salvo

UNGHERIA

Fango tossico, il governo rassicura

"Una catastrofe ma il Danubio è salvo"

Il premier Orban: "La situazione è sotto controllo ma è il peggior disastro ecologico mai avvenuto". Budapest chiede aiuto alla protezione civile Ue. Si aggrava il bilancio delle vittime: sei i morti

articolo

Fango tossico, si cercano altre vittime disastro ecologico senza precedenti

video

Il villaggio sotto il fango

articolo

Fanghi chimici fuoriescono da una fabbrica Morte quattro persone. Ci sono dispersi

foto

Ungheria, fanghi chimici in un villaggio

BUDAPEST - E' un disastro ambientale che non ha precedenti, ma il Danubio è salvo. Il premier ungherese, Viktor Orban, ha annunciato oggi che il pericolo è passato per le acque del fiume che non sono state raggiunte dall'afflusso di detriti tossici ma, al tempo stesso, ha detto che la fuoriscita di fango tossico dalla fabbrica di alluminio di Ajka costituisce per "l'Ungheria il peggior disastro ecologico mai avvenuto", aggiungendo che comunque il governo non lascerà nessuno solo. "La situazione è sotto controllo, siamo riusciti a impedire che la sostanza tossica raggiungesse il Danubio", ha detto Orban, che oggi si trova in visita a Sofia.

Il governo rassicura anche i cittadini: il ministro dell'Interno, Sandor Pinter, ha affermato che l'inquinamento tossico non avrà effetti sull'acqua potabile, mentre la portavoce governativa Anna Nagy ha detto che non ci sono rischi per la sicurezza alimentare. Si aggrava intanto il bilancio delle vittime, salito da quattro a sei morti. Un uomo anziano è deceduto in conseguenza delle gravi lesioni riportate per il fango corrosivo ed è stato trovato il corpo di una delle persone date finora per disperse.

Da Bruxelles è intanto attesa questo fine settimana a Budapest la commissaria per l'Ambiente, la bulgara Kristalina Georgieva, per rendersi conto della situazione e di quello che l'Europa può dare per venire a capo dei danni ecologici. L'Ungheria ha infatti chiesto ufficialmente l'aiuto della protezione civile della Ue, richiesta accolta dalla commissaria Georgieva che l'ha girata a tutti gli Stati membri chiedendo di "rispondere con generosità" all'appello. Il problema più grave sembra l'eliminazione del suolo inquinato su una superficie di circa 40 chilometri quadrati di terreni agricoli per una profondità di almeno di 30 centimetri.

Protezione civile: situazione inquinamento migliora. La Protezione civile ungherese che sta monitorando il livello di inquinamento nel Danubio dichiara che la situazione si sta normalizzando. Il portavoce Tibor Dobson ha spiegato che le ultime rilevazioni effettuate questa mattina sull'acqua danubiana indicano un ph medio dell'8-8,4, quindi praticamente a livelli normali (fra 6 e 8): l'alcalinità è quindi diminuita dopo lo sfioramento del livello 9 registrato ieri, quando l'acqua carica di sostanze tossiche da lavorazione dell'alluminio dagli affluenti sono entrate nel grande fiume. "Questi dati ci fanno sperare. Finora non abbiamo constatato danni al corso principale del Danubio", ha aggiunto, precisando che pesci morti sono stati trovati "sporadicamente" negli affluenti Raba (o Raab) e Mosoni, mentre tutta la fauna è stata uccisa dal fango tossico nel fiume Mercali.

Serbia contatta Paesi vicini. Il presidente serbo, Boris Tadic, segue in prima persona l'evolversi della situazione e ha convocato la commissione parlamentare per la difesa dell'Ambiente per discutere del possibile inquinamento del Danubio. La presidenza a Belgrado ha fatto sapere che Tadic parlerà con i colleghi di Ungheria e Croazia. La Serbia si trova a valle sul Danubio rispetto all'Ungheria. Il secondo fiume d'Europa per lunghezza dopo il Volga percorre sul territorio serbo per circa 600 chilometri prima di andare a segnare il confine tra Romania e Bulgaria e sfociare poi nel Mar Nero.

Fango tossico in Ungheria, il Danubio è salvo

Greenpeace e Wwf: l'inquinamento durerà. Greenpeace avverte che l'inquinamento provocato dal fango tossico nell'ovest dell'Ungheria potrebbe durare a lungo nel tempo, "con conseguenze sull'ambiente e la catena alimentare". Secondo Herwig Schuster, esperto chimico dell'associazione ambientalista che ha tenuto una conferenza stampa a Vienna, "dobbiamo partire dal principio che 4.000 ettari di terra sono inutilizzabili per l'agricoltura". "Ci sembra strano che le autorità ungheresi non abbiano avvertito le vittime dei pericoli derivanti dalle sostanze presenti nel fango", ha aggiunto, ricordando che secondo le analisi svolte da Greenpeace "il tasso di arsenico di 110 milligrammi per chilo è due volte superiore a quello che ci si aspettava. Il mercurio è anche in eccesso e potrebbe essere assorbito dai pesci".

Il Wwf prevede altri disastri lungo le rive del Danubio come quello appena scoppiato in Ungheria. "La perdita causerà serie conseguenze al sistema dell'acqua potabile e al fragile ecosistema della zona", ha detto il capo del programma Danubio-Carpazi Andreas Beckmann. Secondo l'esperto, se si considera il precedente di dieci anni fa in Romania, le conseguenze per il delta del fiume sono molto serie, in un'area popolata da flora e fauna di grande importanza.

(08 ottobre 2010)

Ungheria,cala inquinamento da fango,no danni a Danubio

venerdì 8 ottobre 2010 12:23

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

BUDAPEST (Reuters) - Non c'è un rischio di una catastrofe biologica o ambientale nel Danubio dato che stanno scendendo i livelli di alcalinità dovuti alla fuoriuscita di fanghi tossici in Ungheria, secondo quanto riferito oggi dal ministro dell'Interno del Paese.

Il ministro Sandor Pinter ha detto anche che l'incidente di lunedì scorso, che ha provocato la fuoriuscita di fango, finora non ha avuto ripercussioni sull'acqua potabile e la portavoce del governo, Anna Nagy, ha assicurato che non ci saranno problemi per la sicurezza alimentare.

In precedenza il portavoce della protezione civile ungherese, Tibor Dobson, aveva detto a Reuters che gli ultimi dati mostrano che il ph nel Danubio è di 8-8,2, che si può considerare "nella norma", rispetto al livello 9 di ieri quando il fango ha raggiunto il fiume.

"Questi dati ci fanno sperare... e non abbiamo registrato danni nel ramo principale del Danubio finora", ha spiegato Dobson.

Gli esperti stanno lavorando per ridurre il contenuto alcalino del materiale fuoriuscito lunedì da un bacino di contenimento di un impianto per la produzione di alluminio.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

Radio club Croce Biancain aiuto deglialluvionati*la mobilitazione*

IL LEVANTE corre in aiuto degli alluvionati di Sestri Ponente. La mobilitazione a favore delle persone colpite dalla calamità naturale che nei giorni scorsi si è abbattuta sul quartiere di Genova coinvolge anche il Radio club Levante e la Croce Bianca di Rapallo. Allo scoppio dell'emergenza i due enti si sono attrezzati per raggiungere il cuore dell'alluvione. L'associazione di protezione civile Radio club Levante, presieduta da Marco Ferrini, è sul posto per liberare da acqua e fango magazzini, negozi e appartamenti. Chiamati dalla Regione, mercoledì i volontari si sono mossi con due squadre alla volta di Sestri Ponente, dove, in piazza Poch, è stato allestito il ritrovo e lo smistamento dei mezzi e dei volontari arrivati da tutta la provincia e non solo. I volontari, che rimarranno a Genova fino a domani, sono Salvatore Maiolo, Michele Navone, Giovanni Castello e Lorenzo Motto. L'altra mattina, alla volta di Sestri Ponente, si è mosso anche il mezzo della protezione civile della pubblica assistenza Croce Bianca rapallese: una Jeep Nissan dotata di autopompa per lo sgombero di fango e macerie si è messa in viaggio con cinque operatori. «Dal 1908, anno in cui si è verificato il terremoto di Messina, la nostra pubblica assistenza offre il suo supporto in situazioni di pubbliche calamità? osserva il presidente della Croce Bianca, Fabio Mustorgi - ed è successo anche in questo caso».

.x/09/1010

lo scontroSecondo Capurro

il Tribunale di Chiavari avrebbe ingiunto al Comune il pagamento. Mustorgi smentisce

.x/09/1010

*Fango in via Merano, traffico in tilt**le alternative sono una strada sulle alture e l'autostrada**Ingorgi per entrare e uscire da Sestri: troppa polvere e i vigili devono bloccare le auto*

giuliano gnecco IL PAESAGGIO ricorda quello di certe città fantasma nel deserto. Abbandonate, con la sabbia che si alza trascinata dal vento. Via Merano, oggi, è così. Con un volto quasi spettrale e pochissima gente sui marciapiedi. Si incontrano vigili del fuoco, volontari della Protezione civile, dipendenti di Amiu e Aster, che spalano il fango rimasto e cercano di ripulire - per quanto possibile - usando il getto delle autobotti. Ci sono attività commerciali devastate, saracinesche abbassate nelle quali si può ancora vedere fin dove è salito il fiume di fango. Si parla tanto di via Sestri, del salotto buono del quartiere. Ma è questa la zona più colpita dall'alluvione, e i segni sono ben visibili.

Uscire da via Merano non è facile. Il difficile è entrare: nelle ore di punta si formano ingorghi terrificanti, e si marcia più lentamente che a passo d'uomo. Perché ci sono pattuglie di agenti della polizia municipale, dotati di mascherina per non respirare la polvere di fango trascinata dal vento, che fanno da filtro tanto all'altezza della rotonda di via Albareto a levante, quanto subito dopo il sottopasso di via Ronchi a ponente. Via Albareto è off limits, se non per i mezzi autorizzati. Il traffico è deviato sul vecchio percorso che attraversa via Siffredi, piena di semafori e incroci che rallentano la mobilità. Infatti, si formano code infinite, con il tappo identico a quando la viabilità era quella vecchia, senza lo sfogo della nuova strada. Lo stesso accade a ponente, dove la colonna di auto può crescere a dismisura.

Il Comune aveva chiesto di evitare di passare per chiesta direttrice privilegiando l'autostrada, però di fatto il traffico di tutto il ponente va in tilt.

Si arriva in via Merano, si riesce ad attraversarla fino in fondo. Ma la polizia municipale lascia passare solo coloro che ne hanno effettiva necessità. E comunque poco per volta, scaglionati, per evitare di alzare più polvere del dovuto. Eppure, già via Puccini è avvolta da una nuvola giallastra che fa bruciare gli occhi. E in via Merano si passa solo al centro della carreggiata; ai lati, è un continuo muoversi di pale, ruspe e mezzi che trasportano via i detriti.

Ripartendo da Pegli, c'è un prefiltraggio a Multedo. E poi i vigili bloccano poco prima della metà di via Merano: «Non si può andare, sono in azione i mezzi per ripulire dalla polvere», spiega una agente. Passano solo i mezzi di servizio.

Le alternative sono due: tornare indietro e prendere l'autostrada (dopo avere fatto la coda), oppure salire da via Sant'Alberto e passare dalle alture. Qui il paesaggio è ancora più lunare. E ci si perderebbe se agli incroci più delicati non ci fossero gli agenti di polizia municipale. Occorre imboccare via al torrente Molinassi e poi via Briscata: da queste parti lunedì si è toccato il record di precipitazioni.

La discesa da via Gazzo, ripida e piena di curve, è resa complicata dalle tracce di fango che ancora si scorgono sull'asfalto. Poi, finalmente si raggiunge via Andrea Costa, e si deve affrontare la coda di via Manara per uscire dal centro di Sestri.

Continuerà così anche oggi e probabilmente domani. Poi, è probabile che il servizio di accesso contingentato continui fino a quando le strade non saranno mondate dal fango. Ma le previsioni, per la prossima settimana, danno di nuovo pericolo di pioggia. E ora al cielo si guarda con paura.

gnecco@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Lo strazio del fratello «Sì, è il suo orecchino»

Il riconoscimento del corpo di Paolo Marchini, vittima del nubifragio

Recuperato in mare a Sestri il corpo dell'operaio travolto da una frana

Marco Fagandini MARCO ha un sorriso tenero per chiunque lo abbracci, per chi gli sfiora la mano salutandolo appena. Marco ha le scarpe e l'orlo dei pantaloni ancora sporchi di fanghiglia giallastra. Marco, ha riconosciuto l'orecchino addosso a quel corpo senza vita in mezzo all'acqua e dovrà dirlo a sua madre e suo padre: spiegare loro che suo fratello, Paolo Marchini, è stato ritrovato, morto, alla foce del Chiaravagna.

Ieri mattina, dopo quattro giorni di ricerche nel fango della cava di Panigaro, sulle alture alle spalle di Sestri, il cadavere del quarantaquattrenne operaio della Calce Dolomia è stato avvistato nel porticciolo. Lunedì mattina, era stato travolto da una frana di fango e acqua mentre aspettava di tornare a casa dal lavoro. Una valanga di limo che lui stesso, prima di morire, ha filmato con il cellulare, ritrovato l'altro giorno dal fratello Marco.

In quelle poche immagini, girate dallo spogliatoio della ditta, c'è "l'assassino" di Marchini. Un fiume di argilla che ha travolto la sua moto, una Yamaha Enduro 600 già accesa, e lui stesso. Lui che, prima, aveva salutato i suoi colleghi: loro avevano le macchine, lunedì, ed erano riusciti ad andarsene nonostante la tempesta. Paolo invece aveva aspettato, fino a quando però il terreno non aveva ceduto e la piazzola di sosta si era trasformata in una trappola mortale.

«Non ho voglia di dire nulla, oggi no», sussurra semplicemente Marco, il fratello. Lo hanno chiamato dopo che alle 8.25 la capitaneria ha avvistato un corpo accanto ad alcune barche (fra le quali anche quella di proprietà della famiglia del vice sindaco Pissarello), ormeggiate alla marina di Sestri davanti all'ufficio postale. Invischiato in quelle chiazze di rami ed erba marcita che il Chiaravagna si è portato in mare, il cadavere di Paolo Marchini viene liberato e portato su un pontile. È nudo, la forza dell'acqua gli ha strappato i vestiti: alcuni frammenti, stracci senza più identità, sono stati trovati nei giorni scorsi vicino alla cava.

Il primo a vederlo è Roberto Semino, amico di sempre e vigile del fuoco. Lo riconosce, capisce che è lui anche se l'alluvione lo ha sfigurato. Solo un parente però può confermare ai carabinieri l'identità di quel corpo. «Sì, quello è proprio il suo orecchino - dice Marco Marchini ai militari e al medico legale, Marco Salvi - Non ho dubbi, è mio fratello». I lineamenti profondi di Marco si contorcono in una smorfia di dolore. Abbraccia Marina, un'amica stretta di suo fratello. Sul pontile, tutti spariscono ai loro occhi. Non più forze dell'ordine, non più uomini della marina di Sestri. Ci sono solo loro due, a fare i conti con quei folli scampoli di speranza che ancora affollavano le loro teste e che ora saltano via come schegge di vetro impazzite.

L'autopsia verrà eseguita domani mattina, su disposizione del sostituto procuratore Francesco Pinto, che ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro colposo aggravato dalla morte.

«Ci hanno informato immediatamente, stamani - dice Vittorio Vanz, direttore della cava - Sono quattro giorni che scaviamo per trovare il nostro collega. Ma non ci aspettavamo che il suo copro avrebbe potuto arrivare in mare». Vanz sospira: «Marchini era con noi da vent'anni». Quando potrete iniziare di nuovo a lavorare? «Fra qualche settimana, credo, ma in questi giorni ci siamo concentrati su Paolo. Ora la macchina dovrà ripartire, l'azienda deve rimanere attiva».

I genitori di Marchini sono in piazza Arrivabene, a Sestri: dove vivono e dove l'operaio era cresciuto. È lì che il fratello va, una volta che il furgone della polizia mortuaria è ripartito per l'istituto di medicina legale dell'ospedale San Martino. Ci sarà anche la sorella, Silvia. Tutti e due dovranno trovare la forza di raccontare ogni cosa ai loro genitori, che lunedì hanno perso un figlio e ora non hanno più appigli per continuare a sperare.

fagandini@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

*Minatori, ormai è questione di ore**i 33 cileni intrappolati sotto terra dal 5 agosto**Poche decine di metri per ultimare il pozzo di soccorso. I progetti dei reclusi per forza*

paolo manzo

campo speranza (Cile). La speranza passa adesso attraverso un conto alla rovescia che tiene il mondo con il fiato sospeso. Il "Piano B" del salvataggio dei 33 minatori rimasti intrappolati dal 5 agosto scorso in Cile nella miniera di San José sembra ormai essere arrivato al traguardo. La perforatrice T-130 ha ubbidito fedele, come solo le macchine sanno esserlo quando a guidarle ci sono uomini tenaci e convinti del proprio operato. Il cunicolo è quindi ormai quasi pronto, mancano poche decine di metri all'incontro con i sepolti vivi.

«Nel corso del fine settimana sarà ultimato il pozzo di soccorso», ha dichiarato il ministro delle Miniere cileno, Laurence Golborne, davanti alla folla di giornalisti, che da giorni ormai si stanno accalcando nel Campo Esperanza in attesa del - si spera lieto - finale. Tecnicamente però saranno necessari altri passaggi ancora. Almeno altri «due-tre giorni», i tempi è sempre il ministro a darli per portare in superficie i minatori, sempre però che gli ingegneri non decidano di rivestire d'acciaio le pareti del pozzo. In quel caso il tempo si dilaterà per un periodo supplementare «da 8 a 10 giorni».

Intanto in superficie oltre alla stampa arrivata qui da ogni parte del mondo, a tenere vivissima l'attesa sono le decine di familiari che da quando la tragedia è accaduta non hanno smesso un attimo di presidiare il luogo. Un campo Esperanza di nome e di fatto, insomma, dove anche di notte non si smette di pregare e dove il futuro che già si lascia intravedere si intreccia con il presente da dover superare.

Quasi tutti, comunque, fanno già programmi per il dopo. C'è perfino chi, come Mario Gómez, dalle viscere della terra ha fatto sapere alla sua amata che dopo 32 anni di matrimonio civile non vede l'ora di sposarsela in chiesa. Con tanto di banchetto nuziale già organizzato, tutto rigorosamente a base di carne, e viaggio di nozze a Viña del Mar.

Si lotta dunque al Campo Esperanza ma si sogna anche, come se questa seconda condizione rendesse davvero possibile l'altra.

Alfonso Avalos, padre di due minatori rimasti intrappolati, invece, racconta quasi con le lacrime agli occhi che una volta conclusa tutta la trafila delle visite mediche e psicologiche non vede l'ora di portarsi i suoi gioielli nella loro Salamanca per salutare amici e parenti che con loro hanno sperato giorno e notte.

Più caute invece le mamme dei minatori. Per Doris Contreras, madre di Pedro Cortez «quello che conta è che escano tutti sani e salvi».

Tutto è pronto insomma in ogni dettaglio. Le équipes di salvataggio hanno fatto una sorta di test-prova per verificare che ogni passaggio sia realmente efficace e possa consentire il successivo. Tra le parti più delicate il movimento del personale sul luogo e la gestione dei voli garantiti dalla Forza Aerea Cilena che dovranno portare i minatori, una volta in superficie, fino all'ospedale di Copiapó. Una volta usciti ed esauriti tutti i controlli medici per i minatori si prospettano agende fittissime, con interviste a giornalisti di tutto il mondo e anche un'immane ricevimento al palazzo presidenziale della Moneda a Santiago con omaggio nazionale nello Stadio Monumentale. Riceveranno ciascuno anche un iPod che Steve Jobs ha fatto consegnare al Presidente Piñera. E chissà che per loro si muova perfino il Papa. Benedetto XVI ha infatti incontrato in Vaticano il nuovo ambasciatore del Cile, Fernando Zegers Santa Cruz, per la presentazione delle lettere credenziali che nell'occasione gli ha detto «nutriamo la speranza che lei, Santità, possa visitare il Cile e il Presidente mi ha chiesto di trasmetterle un invito in tal senso».

© riproduzione riservata

=

È tornata alla Casa del Padre

Maria Fernanda Baldo

(Olga)

Lo annunciano con tanta tristezza la sorella Mariuccia, il nipote Luca con Lucia, Chiara e Francesco, il nipote Benno con Tina.

I funerali si svolgono oggi, sabato 9 ottobre, alle ore 8.15 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Zita.

Un ringraziamento di cuore ad Angela che le è stata sempre vicina.

Genova, 9 ottobre 2010.

Minatori, ormai è questione di ore

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel. 010.41.42.41

Cara

zia Olga

Sarai sempre nel mio cuore e nei miei pensieri.

Elena.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Baratelli

di anni 55

Lo annunciano con profondo dolore la figlia Serena con Juri, la mamma Giuliana, la sorella Nadia con Roberto e gli adorati nipoti Luca e Daniele.

I funerali saranno svolti in forma civile oggi sabato 9 ottobre alle ore 9 partendo dalle Camere Mortuarie dell' Ospedale San Martino e si proseguirà per il Cimitero di Staglieno.

Genova, 8 ottobre 2010

Ferrari srl Genova San Fruttuoso

Tel. 010.40.41.220

Anna Boccardo e tutto il personale dell'Aromatica di via Trebisonda partecipa al dolore di Nadia, Giuliana e Serena per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile

Mauro Baratelli

Le famiglie Casano dottor Giuseppe (Mignanego), Casano avvocato Michele (Ronco Scrivia), Casano dottor Alessandro (Imperia), Casano avvocato Maria Silvia in Villa (Monza) partecipano al dolore della famiglia Pozzo per la prematura ed improvvisa scomparsa della carissima

Laura

Genova, 7 ottobre 2010.

=

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato l'

INGEGNERE

Ermanno Carusi

Lo annunciano la moglie Carla, la figlia Consuelo con Andrea, i nipotini Lucilla, Victoria e Matteo.

Il funerale si svolge oggi sabato 9 ottobre alle ore 16,30 nella Chiesa Parrocchiale di San Pio X.

Si ringrazia di cuore il Dottor Antonio Curto per le amorevoli cure prestate.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Genova, 7 ottobre 2010

Pastorino & Lodi Srl

Tel. 010.35.80.94.

Anna, Aldo, Antonella e Paolo sono vicini con tanto affetto a Consuelo, Andrea e famiglia per la perdita di Ermanno

Un abbraccio.

Marina e Andrea con Egon ed Elisa sono vicini con sincera amicizia a Consuelo e famiglia nel doloroso momento della perdita del papà

Ermanno

Francesco e Pia Mondini con infinita tristezza partecipano al dolore di Consuelo, della sua mamma e della famiglia tutta per la perdita del caro

INGEGNERE

Ermanno Carusi

=

È mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Ghigliotti

ne danno il triste annuncio il fratello Giacomo con Gloria, la sorella Luisa, i nipoti Francesca, Alberto, Stefano ed Elisa

Minatori, ormai è questione di ore

con le rispettive famiglie, i parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi sabato 9 ottobre 2010 alle ore 15,30 presso la Parrocchia di Sant'Antonio Abate di Mele.

La presente vale da partecipazione e ringraziamento.

O.F. Mariarosà Barletta

Tel. 349.09.71.420

Mavi Della Rovere Bozzo con Alessandra , Giovanni e le loro famiglie; Vittorio Bozzo partecipano con grande affetto al dolore di Giacomo, Gloria, Francesca, Alberto, Stefano e rispettive famiglie, Luisa ed Elisa per l'imatura e repentina scomparsa di

Guido

Il Preside, i docenti, il personale del liceo Mazzini partecipano al dolore della Vicepreside professoressa Luisa Ghigliotti per la scomparsa del

Fratello

Luciano, Frida e Flavio partecipano commossi al dolore di Luisa, Elisa e della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Guido Ghigliotti

Giovanni Cima, Giacomo Cima e Vittorio Giovanni Cima partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del signor

Guido Ghigliotti

Lecco, 9 ottobre 2010

Silvia, Edoardo, Adelio, Siriana, Maria Teresa, Maria, Cinzia, Andrea, partecipano al dolore di Luisa per la perdita dell'amato fratello

Guido Ghigliotti

Paolo e Marco Benfante si uniscono al dolore della famiglia Ghigliotti per la perdita del caro

Guido

Gianni e Gilda Benvenuto con Francesca, Nicola e la cugina Luigina si uniscono al dolore dei familiari per la perdita dello stimato amico

Guido Ghigliotti

Clelia e Attilio ricordano il caro amico

Guido

e si uniscono al dolore della famiglia.

=

È mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Gorni

in Benvenuto

(Tilde)

Ne danno il doloroso annuncio il marito Mario, i figli, le nuore, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 9 ottobre, alle ore 16,30 presso la Chiesa Parrocchiale di Canepa di Sori.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Campirio e Mangini

Tel. 010.581.581 - 010.321.437

I Condomini di via Priaruggia 27-29-31-33-35 partecipano al dolore dei familiari per la perdita del signor

Egidio La Verde

Lucio Viotti e Nicola Cinquina assieme a tutti i collaboratori dello studio partecipano al dolore dell'amico Federico per la scomparsa della madre

Maria Amabile Luoni

Il consiglio, i dirigenti, gli allenatori, gli atleti e le famiglie della A.C.Internazionale Genova, sono vicini al Presidente Federico Ceriana per la perdita della mamma signora

Maria Amabile Luoni

È mancato all'affetto dei suoi cari

Minatori, ormai è questione di ore

Ennio Marconi

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, la nipote e il genero.

Genova, 9 ottobre 2010

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel.010.41.42.41

=

Munita dei conforti religiosi, è tornata alla Casa del Padre

Armida Moro

ved. Colombelli

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi e i nipoti.

Il funerale viene celebrato oggi sabato 9 ottobre alle ore 16,30 nella parrocchia di N. S. del Rimedio.

Si prega di non inviare fiori ma eventuali offerte all'Associazione Gigi Ghirotti.

Un grazie di cuore alla dottoressa Olimpia Municino per le amorevoli cure prestate.

Genova, 9 ottobre 2010.

La Generale Pompe Funebri Spa.

Tel. 010.41 42 41.

Cristina e Sergio Calabrò partecipano al dolore dei familiari per la perdita della cara

Gabriella Oberti

L'Amministratore ed i condomini tutti di via Monte Rosa 28 e 30 si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Dina Poggi

In questo triste momento amici e colleghi Arpal si stringono intorno a Mauro Quagliati e famiglia per la perdita del piccolo

Andrea

=

È mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Rossi

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e i nipoti.

Il funerale viene celebrato oggi sabato 9 ottobre alle ore 11.45 presso la Parrocchia di San Rocco di Vernazza.

Genova, 8 ottobre 2010

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel. 010.41.42.41

Il geometra Giorgio Marsano e i signori condomini di via Ancona 1A e via Aurelia 3 sono vicini alla famiglia Spigno Corsanego per la perdita del caro

Antonio

Il geometra Giorgio Marsano e i signori condomini di Passeggiata Anita Garibaldi 2 e via Romero 9 sono vicini alla famiglia Spigno Corsanego per la perdita del caro

Antonio

=

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Traverso

in Dapino

(Adriana)

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio e Daniela.

I funerali avranno luogo oggi sabato 9 ottobre alle ore 16.15 nella parrocchia di S. Siro di Struppa (Abazia).

La presente valga da partecipazione e ringraziamento.

A.Se.F. del Comune di Genova

Tel. 010.291.54.01

L'amministratore ed i colleghi de l'"Autofrance Srl" si uniscono al dolore di Roberto per la scomparsa della

Minatori, ormai è questione di ore

Mamma

2007-10-09 ottobre 2010

Nel 3° anniversario della scomparsa della cara

Rosa Griseri Mazza

Carlo, Giorgio, Monica e Marco, la ricordano con tanto amore.

1992-10-09 ottobre 2010

Anna Maria Masera

in Beruti

I tuoi cari.

2007-10-09 ottobre 2010

Emidio Murmura

Le figlie e il genero lo ricordano con grande amore.

1996-10-09 ottobre 2010

Gianni Rocca

Dicono che il trascorrere del tempo lenisce il ricordo di una persona cara, per me no.

Ti ho amato e ti amo ancora, Amelia.

LE NECROLOGIE su IL SECOLO XIX

si ricevono presso le agenzie di GENOVA: CENTRO Ufficio Abbonamenti de IL SECOLO XIX - Piazza Piccapietra, 23r - tel. 010 5388312; Agenzia viaggi EQUIPAGE - Via Brigata Liguria, 63r - tel. 010 5701151; FOCE Agenzia viaggi IL TEMPO RITROVATO - Via Finocchiaro Aprile, 15r - tel. 010 566209; SAN FRUTTUOSO Agenzia viaggi BUBBLE - Via G. Torti, 226r - tel. 010 3519077; QUINTO Agenzia viaggi PGP - Via Quinto, 100r - tel. 010 3299774; SESTRI PONENTE Agenzia viaggi BIG APPLE - Via Vigna, 76r - tel. 010 6591912; VOLTRI Agenzia viaggi GRONDONA - Via Camozzini, 5r - tel. 010 6135526

Ora si vive con l'incubo frane

*ad alto rischio decine di abitazioni vicino al chiaravagna, al molinassi e al cantarena
Emergenza sulla collina di Sestri: più di cinquanta persone sono rimaste senza casa*

Roberto Sculli

GLI ARGINI dei torrenti non esistono più e dai boschi sono arrivati fango a quintali e alberi a decine, e con l'acqua hanno devastato tutto. È piovuto ma è come se fosse caduta una bomba, sulle alture di Sestri, ma la bomba, così la descrivono gli abitanti, è stata solo l'inizio. Perché ogni giorno, ogni ora che passa potrebbe piovere di nuovo e il terreno, colline intere, potrebbero sgretolarsi e chi abita lì, che già fa i conti con l'isolamento e la paura, rischierebbe di non poterlo raccontare. Sono passati cinque giorni dall'alluvione e l'incubo di trascorrere anche solo un giorno fuori da casa continua a materializzarsi, diffondersi. E il peggio è che per tornare a dormire sotto il proprio tetto, per decine di persone sparse per tutto il ponente - sono oltre cinquanta quelle già sgomberate - ci vorrà molto di più. «Ma nessuno di preciso sa quanto», sospira Nicoletta Piccardo, al civico 9 di via Superiore, Briscata piccolo nastro d'asfalto che costeggia il torrente Molinassi. Lei e la sorella Maria Teresa sono arrivate per assistere Giuseppina Bruzzone e Giacomo Piccardo, che hanno 84 e 83 anni e, da ieri pomeriggio, hanno lasciato la casa che abitano da quando erano bambini. «Per Giacomo ci arrangiamo noi, ma Giuseppina non sta bene, ha sempre bisogno di ossigeno e ha il letto che si alza con la manovella». Così, ieri pomeriggio verso le tre, sono arrivati i militi della Croce Verde di Sestri, a bordo di un Porter, perché un mezzo più grande non ci passa, in quella strada, e l'hanno caricata a bordo, destinazione ospedale Padre Antero. «Starà lì, almeno per qualche giorno - dicono i familiari - ma la frana che minaccia la casa è grossa e ci vogliono tempo e tanti soldi per sistemare il terreno.».

Tutta la collina stretta tra il Molinassi, il Chiaravagna e il Cantarena sembra una zona di guerra. La pioggia ha strappato l'asfalto e cancellato strade, ha divelto ringhiere e i torrenti, zeppi di detriti di ogni tipo, non hanno più un posto dove scorrere. Da via Rollino a via Gneo, da via Cassinelle a via Superiore Razzara.

In cima a via Superiore Briscata, dove altre famiglie, ieri sera, hanno lasciato le loro case, verso le 17 sono radunati una ventina di ragazzi. Sedici, diciassette anni, badile alla mano. Sono gli amici di Filippo Traverso, che lì nel bosco ci abita, e tutti assieme spalano fango. «Si sono fatti venire i calli alle mani, per aiutarci - dice Mina Astori - non si sono mai fermati».

Tante case in città sono a rischio ma quel nucleo di sette famiglie, che abita a fianco del Molinassi e alla congiunzione di altre tre ruscelli, è forse l'emblema di una natura furibonda, che ha accartocciato nel giro di venti minuti ogni barlume di civiltà. «Il torrente - ricorda Francesco Traverso - ha spezzato in due il palo telefonico. Speriamo che tutto questo disastro serva a cambiare le cose». Perché, aggiunge il vicino Giorgio Traverso - ma «non sono parente» - «si devono rendere conto che l'alluvione di Sestri nasce qui, su queste colline. Con gli alberi tagliati e non rimossi, con la manutenzione inesistente». Andrea Vaccari è tra quelli che non dovrà andarsene, «ma è lo stesso un dramma, sono apicoltore e ho l'attività qui, e ora sarò fermo per chissà quanto».

Prima arrivano i geologi e gli ingegneri. Poi i vigili urbani. Suonano il campanello ed è come una sentenza. «Nel primo pomeriggio - continua Francesco Traverso - abbiamo saputo che, questa sera, avremmo dovuto andarcene. Per giorni, nessuno si è ricordato di noi».

Altri sgomberi, tra i giorni scorsi e ieri, sono andati in scena a Voltri, nella zona di via delle Fabbriche e al Campasso. In tutto, sono una quarantina le persone ospitate dal Comune, più incerto il conto complessivo delle evacuazioni, perché molti si sono arrangiati per conto proprio, chiedendo ospitalità a parenti e amici. Un tratto, però, è comune a tutti: in tanti hanno lasciato il frutto di lavoro e sacrifici alle spalle, nessuno sa quando potrà ritrovarlo.

sculli@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Lavoro a rischio La mia attività qui. La strada è interrotta e per giorni non potrò lavorare

Andrea Vaccari apicoltore

09/10/2010

un mare di fango Noi ragazzi spaliamo fango

da giorni. Sembra non finire mai

Andrea Coppola studente

Ora si vive con l'incubo frane

09/10/2010

TorrentisporchiNessuno pulisce i torrenti: non possiamo farlo perchéci multano

giorgiotraversotecnico

09/10/2010

pericoliiin collinaDevono capire che il disastro che è successo a Sestri è nato proprio su queste colline

francescotraversonecroforo

09/10/2010

Bertolaso: ci vorranno 10 anni per ricostruire il centro storico dell'Aquila

8 ottobre 2010

di Claudio Tucci

«Ci vorranno 10 anni per riavere il centro storico dell'Aquila con tutte le norme antisismiche: se si riuscisse a rispettare questa tempistica sarebbe un successo incredibile per il Paese»: a parlare il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che a palazzo Chigi, assieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e al governatore abruzzese e commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi, hanno risposto con le cifre alle polemiche sulla ricostruzione.

Il governatore Chiodi ha snocciolato questi numeri: 3.179 persone assistite, ospitate tra hotel e caserme, 12mila cantieri aperti a L'Aquila per abitazioni private, 714 milioni di euro disponibili nella cassa del Commissario di governo da destinare ai contributi diretti e 1,5 miliardi di euro disponibili per i titolari di prima abitazione. Chiodi ha indicato in 600 le persone «effettivamente senza tetto» e assicurato che la ricostruzione del centro storico «é iniziata e accellererà nei prossimi mesi».

Altro capitolo riguarda il pagamento ai comuni per le attività sostenute durante l'emergenza: «è stato pagato il 60% di quanto da loro rendicontato entro il 31 maggio», ha detto Chiodi. «Ma c'è una grande novità», ha aggiunto, perchè sono stati sbloccati i soldi dell'emergenza: «80 milioni di euro (che si aggiungono a 60 già disponibili) con i quali si potranno pagare tutte le spese sostenute per gli alberghi e l'autonoma sistemazione».

Commentando questi dati il sottosegretario Gianni Letta, ha assicurato che «il governo non ha mai abbandonato L'Aquila» e che segue costantemente le fasi della ricostruzione delle aree distrutte dal sisma attraverso riunioni settimanali a palazzo Chigi. Letta ha annunciato inoltre la donazione personale alla società «L'Aquila Rugby 1936» di 200mila euro da parte del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Somma necessaria per l'iscrizione della squadra al campionato.

8 ottobre 2010

BEL DANUBIO ROSSO

8/10/2010

Fango tossico, l'Ungheria rassicura

Ma sale il timore dei Paesi sul Danubio

Il bel Danubio blu potrebbe ben presto diventare rosso. Il fango contaminato da ossido di alluminio fuoriuscito da una fabbrica ungherese ha raggiunto le acque del fiume, dove giovedì si sono visti i primi pesci morti. "L'impatto sarà limitato", rassicura una fonte del governo di Bupadest. Ma mezza Europa teme il disastro ambientale. Controlli in Croazia, Serbia e Bulgaria: i primi risultati sono attesi per sabato.

"I livelli alcalini mostrano che l'inquinamento non avrà effetti sull'ecosistema" del Danubio, ha detto il capo dell'autorità regionale ungherese dell'acqua, Emil Janak. Le dichiarazioni ufficiali non bastano però a tranquillizzare la popolazione e i governi dei Paesi vicini. Ad accrescere l'allarme e il timore di una vera e propria catastrofe naturale è stato l'avvistamento dei primi pesci morti nel grande fiume, segnalata dalla protezione civile magiara, alla confluenza col fiume Raba.

Gli altri Stati attraversati dal Danubio, intanto, non stanno con le mani in mano. In Croazia e Serbia sono state disposte analisi dell'acqua. Accertamenti anche in Bulgaria sui 450 chilometri del tragitto del fiume, che in alcuni punti costituisce la frontiera con la Romania, dove si rischia che l'onda di fango tossico arrivi sabato nella località di Brazias.

Probabilmente sarà tolta la fornitura d'acqua a Dobreta Turnu Severin, città di 100mila abitanti.

Si teme anche per i 2.800 chilometri che il Danubio percorre dalla Foresta Nera al Mar Nero, dove il fiume e i suoi affluenti costituiscono un ecosistema che ospita 5mila specie di animali e 2.000 di vegetali. Nelle valli attraversate dal fiume vivono oltre 60 milioni di persone suddivise in dieci Paesi e le fertili pianure attraversate sono una delle zone agricole più produttive del continente europeo. Quattro le capitali eueopee bagnate dal fiume, navigabile per l'87% della sua lunghezza: Vienna, Bratislava, Budapest e Belgrado. Intorno alle sue acque sorgono 17 parchi naturali, numerose spiagge e isole.

Ultimo aggiornamento ore 09:00

MALTEMPO LIGURIA, LUNEDI' A ROMA RIUNIONE SU PROVV

08-10-2010

MALTEMPO LIGURIA, LUNEDI' A ROMA RIUNIONE SU PROVV FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Maltempo Liguria, lunedì? a Roma riunione su provvedimento per Genova, Varazze e CogoletoDopo il sopralluogo di mercoledì? scorso in Liguria del Capo del Dipartimento della Protezione Civile a Varazze, Cogoleto e Genova ? Sestri Ponente, e la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri di ieri, il dott. Guido Bertolaso ha convocato per lunedì? 11 ottobre, a Roma presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, una riunione con i rappresentanti della Regione Liguria e degli Enti Locali delle zone colpite dalle alluvioni dello scorso 4 ottobre.Obiettivo dell'incontro ? la definizione condivisa di un'Ordinanza di protezione civile i cui contenuti e provvedimenti dovranno rispettare le esigenze della popolazione colpita dall'alluvione delle province di Genova e Savona.??

Il fango avvelenato nel Danubio Pesci morti nel fiume blu

Il fango avvelenato nel Danubio Pesci morti nel fiume «blu» di Rachele Gonnellitutti gli articoli dell'autore
Cosa contiene il fango rosso fuoriuscito dalla fabbrica della Magyar Aluminium? Lo chiedono a gran voce gli abitanti di Kolontar che si sono ritrovati immersi a mezzavita nella melma caustica a contare una decina tra morti e dispersi e un territorio devastato. Ma non i soli. Ieri mattina l'onda purpurea si è riversata nel fiume Raba e da lì è penetrato nel ramo meridionale del Danubio. Gli Stati a valle dell'Ungheria, dalla Croazia alla Romania e all'Ucraina, dove il grande fiume termina a delta in una grande riserva naturale, monitorano la situazione minuto per minuto.

Il governo di Belgrado tranquillizza - per modo di dire - la sua popolazione affermando anche qualora l'inquinamento varcasse il confine non ci sarebbe pericolo per l'uomo ma «solo» per la flora e la fauna. Il capo della Protezione Civile serba, Pedrag Maric, avanza anche una cortese richiesta ai colleghi di Budapest. «Sarebbe importante avere informazioni certe su quali sostanze tossiche siano contenute nei residui di lavorazione sversati, per determinare le azioni da intraprendere». E tanto perché fidarsi dei vicini è bene ma meglio controllare, le autorità serbe hanno avviato per oggi una campionatura delle acque profonde del loro tratto danubiano.

Il premier ungherese Viktor Orban ieri ha finalmente calzato le galosce e si è recato sul luogo del disastro. Ha ammesso che si tratta di una «catastrofe ecologica davvero molto seria». Alla Comunità europea che si è offerta di dare aiuto non ha chiesto fondi, quanto «competenze per il disinquinamento». Un'altra dichiarazione non proprio rincuorante.

La fabbrica privatizzata

L'amministratore delegato della fabbrica di Ajkai, Jozsef Deak, scusandosi con gli abitanti di Kolontar e portando il cordoglio dei vertici della Mal Zrt ai familiari delle vittime, non ha finora spiegato con chiarezza la dinamica dell'incidente. La Mal Zrt che ha rilevato la fabbrica per la produzione di alluminio dallo Stato magiaro durante le privatizzazioni dei primi anni '90 continua a dire che i fanghi fuoriusciti dalla vasca contengono per lo più ossido di ferro - da cui la colorazione rosso-vivo - e poi altri residui poco o per niente tossici come idrossido di sodio - da cui la forte alcalinità - derivanti dalla fase iniziale della produzione di allumina dal minerale bauxite. C'è chi sospetta però che nella discarica della fabbrica siano stati stoccati altri reagenti chimici per produrre zeoliti sintetiche o idrossidi di alluminio, sostanze impiegate nella produzione di antiacidi farmaceutici ma anche di ceramiche e materiali refrattari per l'edilizia. Questo spiegherebbe l'allarme per il possibile sversamento di metalli pesanti come il piombo. Lavorazioni del genere non potrebbero essere mantenute a così breve distanza dai centri abitati e dal letto di fiumi.

I fiumi Torna e Marcal invece sono pesantemente inquinati. Gli ambientalisti ungheresi sono sul piede di guerra. Gábor Figeczky, a capo della sezione ungherese del Wwf dopo un sopralluogo a Kolontar spiega che il fango inquinante si è propagato più velocemente e massicciamente del previsto a causa della forte pressione e del grande volume del flusso. «Gli alberi qui sono rossi fino a due metri e l'aria è molto irritante da respirare», ha raccontato, spiegando che «al momento è impossibile fare qualsiasi stima dell'entità del danno arrecato alla natura». Per tamponare l'innalzamento del ph del fiume Marcal, affluente di un affluente del Danubio, arrivato a 9-10, sono state intanto gettate nelle sue acque tonnellate di nitrati di calcio e magnesio. Alla confluenza con il Danubio-Mosoni, a Gyeor, le autorità hanno diffuso volantini per indicare agli abitanti di non mangiare pesci di fiume e non bagnarsi. Come se non bastassero sulle rive schiuma biancastra e pesci morti.

08 ottobre 2010